



COMUNE DI PARMA

Assessorato alle Politiche
per l'Infanzia e per la Scuola
Settore Educativo
S.O. Servizi per la Scuola

Dal Laboratorio di Italiano L2 alla Classe

percorsi didattici per la scuola
secondaria di secondo grado



il
facilitatore
nella Scuola

Dal Laboratorio di Italiano L2 alla Classe

Anno scolastico **2014/15**

Autori:

Giulia Cantini, Francesca Chiari, Gloria Savini,
Alessandra Scozzesi, Elena Visconti

Supervisione scientifica:

Stefania Ferrari

Coordinatrice Progetto Scuole e Culture del Mondo:

Liliana Rabboni

Progetto Grafico:

Federica Piola

Editing della pubblicazione:

Stefania Ferrari e Alessandra Scozzesi

Impaginazione e stampa:

Litografia La Ducale srl - Parma

É disponibile una versione elettronica della pubblicazione sul sito:

www.sportelloscuola.it

raggiungibile anche dal portale del Comune di Parma

www.comune.parma.it/servizieducativi

INDICE

Premessa	p. 5
Modulo 1: Italiano	p. 7
1. Il diario di Giulio	
2. Caro diario... il mio primo giorno di scuola	
3. Il diario come genere testuale	
Modulo 2: Geografia	p. 23
1. L'indice del manuale	
2. Le risorse naturali	
Modulo 3: Scienze	p. 33
1. Gli stati della materia	
Modulo 4: Storia	p. 39
1. La città medioevale	
2. Colonialismo e imperialismo	
Modulo 5: Arte	p. 57
1. Il tempio greco	
Modulo 6: Esame di III° media	p. 67
1. Il colloquio orale	
2. La prova scritta di italiano	
Approfondimento: La didattica per task	p. 73

PREMESSA

La presente pubblicazione nasce all'interno di *Scuole e culture del mondo*, un progetto interistituzionale e una rete di supporto per l'integrazione degli alunni stranieri e delle loro famiglie che coinvolge tutte le scuole del primo ciclo di istruzione del Comune di Parma e di venti Comuni della provincia. Il progetto, ormai alla sua tredicesima annualità, è promosso dal Comune di Parma - S.O. Servizi per la Scuola in collaborazione con l'USR-ER Ufficio XIII Parma, la Prefettura e l'Università di Parma, Dipartimento di lingua e letteratura straniera. Il Comune di Parma in quanto Comune capofila, gestisce il progetto curando la realizzazione e il coordinamento di attività e interventi.

I laboratori di italiano L2 nelle scuole costituiscono una delle azioni più significative realizzate nell'ambito del progetto rappresentando uno strumento prezioso di supporto alla scuola per favorire la scolarizzazione, l'integrazione e il successo scolastico degli alunni stranieri inseriti nella realtà scolastica di Parma. L'insegnante facilitatore entra a scuola e integra il progetto della scuola attraverso la gestione di un laboratorio di italiano L2. Le attività di laboratorio rientrano così a tutti gli effetti nel *Piano Individualizzato* degli studenti e il progetto prevede la condivisione con la scuola delle modalità di valutazione degli studenti, degli obiettivi e delle finalità dei laboratori di italiano L2.

I materiali didattici contenuti in questo fascicolo sono stati sperimentati durante la conduzione dei laboratori di italiano L2 presso le scuole secondarie di primo grado di Parma nell'a.s. 2013/2014. Più in dettaglio il modulo 1 di Italiano è a cura di Giulia Cantini, Elena Visconti e Stefania Ferrari, il modulo 2 di Geografia è a cura di Gloria Savini, il modulo 3 di Scienze è a cura di Alessandra Scozzesi, il modulo 4 di Storia è a cura di Francesca Chiari e Giulia Cantini, il modulo 5 di Arte è a cura di Elena Visconti, il modulo 6 Esame di III° media è a cura di Gloria Savini e Giulia Cantini.

L'approccio metodologico proposto è il frutto del percorso di formazione condotto da Stefania Ferrari condiviso dagli insegnanti facilitatori e dai referenti area intercultura. Rappresenta un'esemplificazione pratica delle proposte didattiche presentate nelle varie formazioni e consulenze realizzate attraverso il progetto *Scuole e culture del mondo*. La presente pubblicazione, così come la precedente, si propone di diffondere e valorizzare gli approcci metodologici sviluppati dagli insegnanti facilitatori, nella convinzione che possano essere utilizzati con successo anche dagli insegnanti di classe.

Il laboratorio di italiano L2 è un'occasione importante per sostenere i ragazzi nel loro personale percorso di apprendimento. Le attività sono più efficaci quando le singole scuole riescono a condividerne gli obiettivi e valorizzarne gli apprendimenti. La presente pubblicazione nasce con l'obiettivo di mettere a disposizione delle scuole materiali e strumenti efficaci per favorire negli studenti non italofoni lo sviluppo delle competenze in italiano L2 e delle abilità di studio.

Modulo 1 - Italiano

1. IL DIARIO DI GIULIO

Abilità di studio: comprensione scritta.

Contenuti linguistici: lessico specifico, forme atone dei pronomi personali.

Tipo di testo: diario personale.

Testo: Il diario di Giulio

da: Stefano Bordiglioni, *Diario di Giulio*, Edizioni E. Elle, in Pino Assandri, Elena Mutti, *Il Rifugio Segreto*, vol. 2, Zanichelli Editore, pag. 94-95.

2 marzo 2004

Ho messo via la sua racchetta fra gli altri regali e ho tagliato una fetta della mia torta di compleanno per lui. È stato allora che mi è venuto da ridere.

“Che hai Giulio, sei contento di aver compiuto 12 anni?” mi ha chiesto mia madre. Io mi sono affrettato a rispondere di sì.

Insomma, “*se son fiori fioriranno e se son rospi rosperanno*”, come dice sempre Vincenzo, il mio migliore amico. Che cosa voglia dire un proverbio del genere poi non lo so. Credo che se lo sia inventato lui. Però mi sembra molto adatto all'occasione.

Io giocherei più volentieri a scacchi, oppure a pallavolo. Vincenzo, però è fissato col traforo e così, siccome è il mio migliore amico, faccio finta che piaccia anche a me.

Caro diario, che cosa ti posso raccontare oggi? Niente di preciso credo. Però intanto ti comunico che questa faccenda del “caro diario” mi fa un po' ridere. Ma caro di che? Di prezzo, forse? Ti scrivo solo da un paio di giorni e quindi “caro” mi sembra un po' troppo. Siamo ancora praticamente degli estranei, quindi, anche se mia madre dice che tutte le pagine di un diario cominciano così, ho deciso che sostituirò il “caro” con qualcosa di più adatto. Poi, se la nostra collaborazione continua (io ti scrivo e tu stai zitto), allora, forse, in un futuro, magari, vedremo...

Certe volte mi vengono idee strane. Però, per questa della torta di legno, la colpa non è tutta mia. Un po' di colpa è anche di Vincenzo.

A proposito di Vincenzo, ieri, per il mio compleanno, mi ha regalato una racchetta da ping-pong che ha costruito lui con il traforo e il compensato. È una racchetta orribile, né meglio né peggio di un'altra ventina che abbiamo costruito insieme nello scantinato di casa sua.

In realtà ridevo perché avevo immaginato che la mia torta fosse di legno, che io ne ritagliavo un pezzo col traforo e che lo davo a Vincenzo. E il bello era che lui se la mangiava di gusto!

Io ho detto: “Uahu, che meraviglia!” Però mentivo. La racchetta di Vincenzo mi fa schifo proprio come le altre venti che abbiamo fatto io e lui. Anzi, traforare il legno mi fa schifo: trucioli, polvere e sudore a iosa per ricavarne oggetti inutili nel migliore dei casi.

PRIMA DI LEGGERE

ATTIVITÀ 1: a coppie sfogliate le pagine della vostra antologia in cui ci sono brani tratti da diari personali. Fate un elenco delle cose che rendono uguali e diverse le pagine di diario che avete consultato. Avete 10 minuti di tempo. Successivamente concordate un elenco di classe.

LETTURA

ATTIVITÀ 1: a coppie riordinate il testo della pagina di diario di Giulio. Successivamente confrontate la vostra risposta con la soluzione.

ATTIVITÀ 2: leggete le domande e scegliete la risposta giusta.

1. Che cosa racconta Giulio al suo diario?
 - del suo primo giorno di scuola.
 - di quanto gli piace giocare con il traforo.
 - del regalo di compleanno che ha ricevuto dal suo migliore amico.
2. Che cosa hanno costruito Giulio e Vincenzo?
 - un tavolo da ping-pong.
 - molte racchette.
 - una vasca per i pesci rossi.
3. Perché Giulio ride quando taglia una fetta di torta per Vincenzo?
 - perché è felice di compiere 12 anni.
 - perché è felice di avere ricevuto una racchetta come regalo.
 - perché si immagina di offrire a Vincenzo una fetta di torta di legno.
4. Perché Giulio si immagina di offrire a Vincenzo una fetta di torta di legno?
 - perché a Giulio piace molto giocare con il traforo.
 - perché a Vincenzo piace molto giocare con il traforo.
 - perché a Vincenzo non piace la torta.

ATTIVITÀ 3: leggete il testo e mettete in ordine le seguenti frasi.

	A proposito di Vincenzo, ieri, per il mio compleanno, mi ha regalato una racchetta per giocare a ping-pong che ha costruito lui con il traforo e il compensato.
1	Caro diario, che cosa ti posso raccontare oggi?
	La racchetta di Vincenzo mi fa schifo, proprio come le altre venti che abbiamo fatto io e lui.
	Certe volte mi vengono idee strane.
	Ho messo via la sua racchetta fra gli altri regali e ho tagliato una fetta della mia torta di compleanno per lui.
	“Che hai Giulio, sei contento di avere compiuto 12 anni?” mi ha chiesto mia madre.

ATTIVITÀ 4: indicate se le affermazioni seguenti sono VERE o FALSE e sottolineate nel testo le frasi dove trovate le informazioni.

	V	F
1. Il diario inizia con "caro" perché costa molto.		
2. Chi scrive si chiama Vincenzo.		
3. Il migliore amico del protagonista si chiama Giulio.		
4. A Giulio non piace la racchetta di Vincenzo.		
5. Giulio preferirebbe giocare a scacchi o a pallavolo.		
6. Vincenzo compie 12 anni.		
7. La torta di compleanno è di legno.		
8. Giulio ha promesso a sua madre di scrivere un diario.		

ATTIVITÀ 5: rileggete il testo e indicate se le affermazioni seguenti sono VERE o FALSE e trovate un esempio nel testo per giustificare la vostra risposta.

	V	F
1. Ogni volta che si aggiorna il diario si indica la data del giorno in cui si sta scrivendo.		
2. É obbligatorio usare la formula di apertura: "Caro diario".		
3. Il diario è scritto in terza persona singolare.		
4. Chi scrive un diario racconta agli altri la propria vita.		
5. Il diario narra di avvenimenti recenti.		
6. Il linguaggio è elegante e formale.		

ATTIVITÀ 6: dopo avere corretto in classe le attività precedenti, scrivete sul quaderno quali sono le caratteristiche principali del genere "diario". Confrontate la vostra definizione con quella dei compagni e concordate la soluzione migliore.

ATTIVITÀ 1: cercate nel testo i seguenti termini. Secondo voi qual è il loro significato?

1. COMPENSATO:
2. TRAFORO:
3. TRUCIOLI:
4. A IOSA:

ATTIVITÀ 2: trovate le espressioni o porzioni di testo che hanno lo stesso significato delle seguenti frasi.

1. *Non ho voglia di iniziare ogni pagina con "caro diario", perché ti scrivo solo da pochi giorni e non siamo ancora così amici.*
.....
2. *Ancora non ci conosciamo bene e ho deciso di chiamarti in un altro modo.*
.....
3. *Le racchette che ho costruito con Vincenzo non mi piacciono e non mi piace neanche quella che mi ha regalato per il mio compleanno.*
.....
4. *Vincenzo vuole giocare solo con il traforo.*
.....
5. *Ho subito risposto di sì.*
.....
6. *E la cosa divertente è che a Vincenzo la torta di legno piaceva tantissimo!*
.....

ATTIVITÀ 3: completa le frasi di seguito, scegliendo le espressioni dall'elenco.

a Vincenzo	al diario	a me	a lui	a Giulio
------------	-----------	------	-------	----------

1. Oggi voglio raccontare che cosa mi è successo ieri.
2. questa faccenda del "caro diario" fa un po' ridere.
3. Ieri ho offerto una fetta di torta
4. piace giocare con il traforo.
5. non piace la racchetta di Vincenzo.

ATTIVITÀ 4: completate le frasi di seguito.

1. Che cosa posso raccontare oggi?
2. scrivo solo da un paio di giorni e quindi il "caro" sembra un po' troppo.
3. Vincenzo ha regalato una racchetta.

2. CARO DIARIO... IL MIO PRIMO GIORNO DI SCUOLA

Abilità di studio: produzione di una pagina di diario.

Contenuti linguistici: lessico specifico, formule di apertura e chiusura.

Tipo di testo: diario personale.

Testo: Primo giorno di scuola

L'insegnante propone alla classe la visione senz'audio di un breve estratto dal film di Paolo Virzì "Caterina va in città", Italia 2003,
<http://www.rai.tv/dl/RaiTV/programmi/media/ContentItem-7d86b67f-d2ad-4f19-a238-b0124aadf9eb.html>,
scena 00:11:33 – 00:12:39.



PRIMA DI SCRIVERE

ATTIVITÀ 1: guardate il breve filmato senz'audio proposto dall'insegnante e fate alcune ipotesi.

ATTIVITÀ 2: riguardate il video e in piccoli gruppi provate a immaginare cosa dicono i personaggi. Preparatevi a doppiare il video.

ATTIVITÀ 3: presentate la vostra proposta di doppiaggio alla classe e scegliete insieme ai compagni la versione migliore.

ATTIVITÀ 4: ora confrontate la proposta selezionata dalla classe con l'audio originale del film.

ATTIVITÀ 5: come sono secondo voi i nuovi compagni di Caterina? E Caterina? Elencate le parole adatte a descrivere il carattere dei personaggi del video. Confrontate poi il vostro elenco con quello degli altri gruppi.

SCRITTURA

ATTIVITÀ 1: immaginate di essere Caterina dopo il suo primo giorno di scuola. Scrivete una pagina di diario e raccontate cosa è successo.

REVISIONE DEL TESTO

ATTIVITÀ 1: leggete a turno la pagina di diario che avete scritto e valutate le produzioni. Come possono essere migliorati i vostri testi?

ATTIVITÀ 2: rileggete il vostro testo e sottolineate le frasi usate per:

Introduzione: Caro diario, (a capo, lettera minuscola)

Svolgimento:

Conclusione:

- | | |
|-------------------------------|---------------------------|
| - inizia la nuova scuola; | - desideri per il futuro; |
| - il posto in classe; | - ringraziamento; |
| - l'appello; | - saluti. |
| - le emozioni e i sentimenti. | |

ATTIVITÀ 3: a coppie, o individualmente, provate a migliorare il vostro testo.

3. IL DIARIO COME GENERE TESTUALE

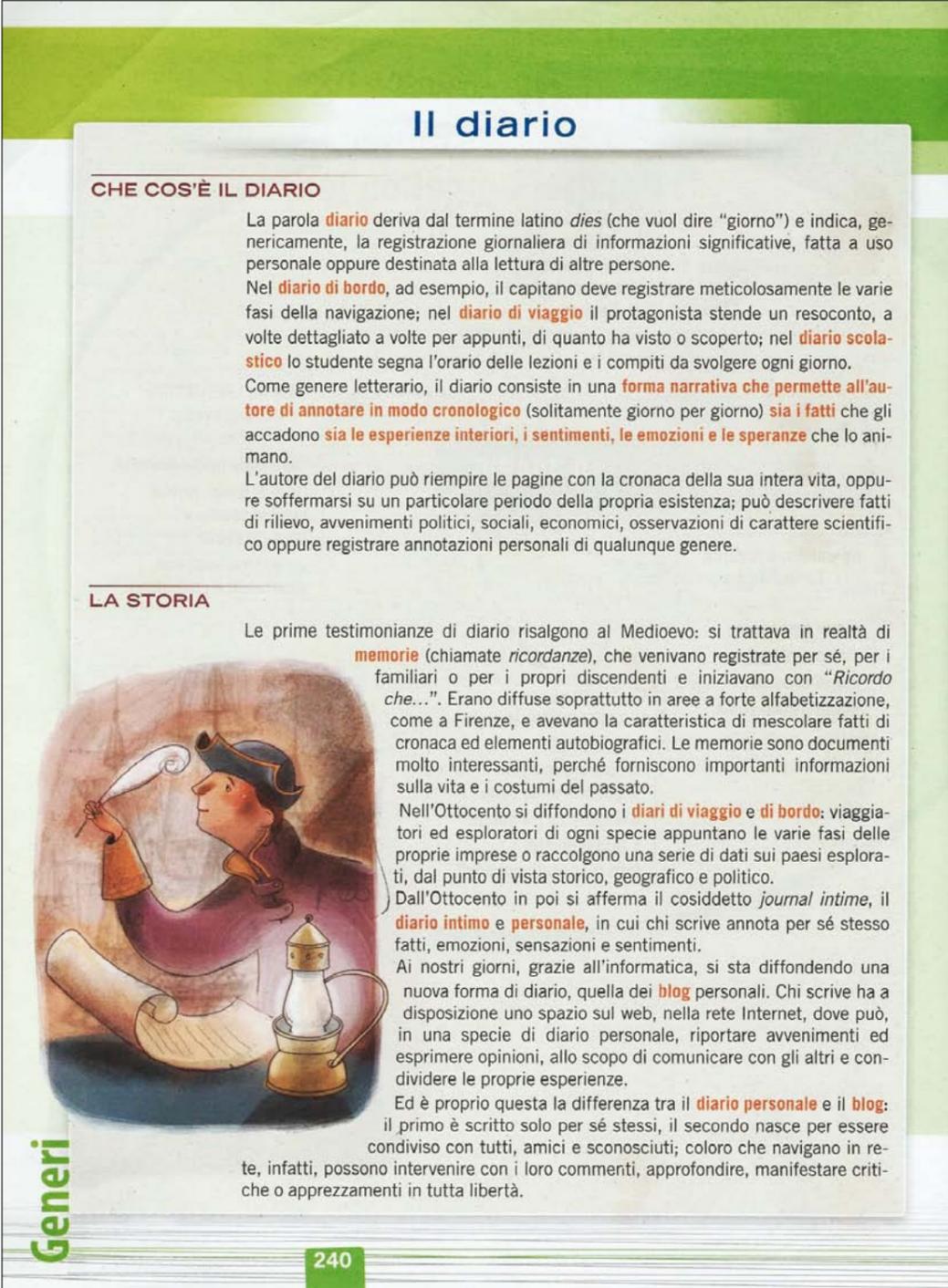
Abilità di studio: comprensione scritta, riassunto ed esposizione orale di contenuti disciplinari.

Contenuti linguistici: lessico disciplinare specifico.

Tipo di testo: pagina del manuale di antologia.

Testo: Il diario come genere testuale

da: Emilia Asnaghi, Raffaella Gaviani, *Raccontami*, vol. 2, Lattes, pag. 240-242.



Il diario

CHE COS'È IL DIARIO

La parola **diario** deriva dal termine latino *dies* (che vuol dire "giorno") e indica, genericamente, la registrazione giornaliera di informazioni significative, fatta a uso personale oppure destinata alla lettura di altre persone.

Nel **diario di bordo**, ad esempio, il capitano deve registrare meticolosamente le varie fasi della navigazione; nel **diario di viaggio** il protagonista stende un resoconto, a volte dettagliato a volte per appunti, di quanto ha visto o scoperto; nel **diario scolastico** lo studente segna l'orario delle lezioni e i compiti da svolgere ogni giorno.

Come genere letterario, il diario consiste in una **forma narrativa che permette all'autore di annotare in modo cronologico** (solitamente giorno per giorno) **sia i fatti** che gli accadono **sia le esperienze interiori, i sentimenti, le emozioni e le speranze** che lo animano.

L'autore del diario può riempire le pagine con la cronaca della sua intera vita, oppure soffermarsi su un particolare periodo della propria esistenza; può descrivere fatti di rilievo, avvenimenti politici, sociali, economici, osservazioni di carattere scientifico oppure registrare annotazioni personali di qualunque genere.

LA STORIA

Le prime testimonianze di diario risalgono al Medioevo: si trattava in realtà di **memorie** (chiamate *ricordanze*), che venivano registrate per sé, per i familiari o per i propri discendenti e iniziavano con "*Ricordo che...*". Erano diffuse soprattutto in aree a forte alfabetizzazione, come a Firenze, e avevano la caratteristica di mescolare fatti di cronaca ed elementi autobiografici. Le memorie sono documenti molto interessanti, perché forniscono importanti informazioni sulla vita e i costumi del passato.

Nell'Ottocento si diffondono i **diari di viaggio e di bordo**: viaggiatori ed esploratori di ogni specie appuntano le varie fasi delle proprie imprese o raccolgono una serie di dati sui paesi esplorati, dal punto di vista storico, geografico e politico.

Dall'Ottocento in poi si afferma il cosiddetto *journal intime*, il **diario intimo e personale**, in cui chi scrive annota per sé stesso fatti, emozioni, sensazioni e sentimenti.

Ai nostri giorni, grazie all'informatica, si sta diffondendo una nuova forma di diario, quella dei **blog** personali. Chi scrive ha a disposizione uno spazio sul web, nella rete Internet, dove può, in una specie di diario personale, riportare avvenimenti ed esprimere opinioni, allo scopo di comunicare con gli altri e condividere le proprie esperienze.

Ed è proprio questa la differenza tra il **diario personale** e il **blog**: il primo è scritto solo per sé stessi, il secondo nasce per essere condiviso con tutti, amici e sconosciuti; coloro che navigano in rete, infatti, possono intervenire con i loro commenti, approfondire, manifestare critiche o apprezzamenti in tutta libertà.

Generi

240

IL DIARIO PERSONALE



Il diario personale è un **testo di carattere intimo e privato**; è una forma di scrittura con **funzione prevalentemente espressiva**, in cui l'autore annota giornalmente avvenimenti significativi, esperienze, emozioni, sentimenti, stati d'animo, riflessioni, o, comunque, esprime liberamente i propri pensieri.

È un testo segreto, destinato a essere letto solo dall'autore, il quale a volte finge di rivolgersi a un amico ideale per chiarirsi le idee, per sfogarsi, per fissare avvenimenti o per confidare le proprie ansie e le proprie riflessioni.

In genere, il diario personale non ha, in origine, lo scopo di essere pubblicato. Ne consegue che chi scrive si serve di un **linguaggio colloquiale**, familiare e spontaneo, semplice e diretto.

Tenere un diario personale è, in particolare, un'abitudine degli adolescenti che vivono un periodo spensierato e tormentato allo stesso tempo. Poiché si sentono spesso incompresi e sono combattuti tra il desiderio di piacere e il timore di non riuscirci, scelgono a volte di confidare i loro dubbi e le loro insicurezze al diario, che diventa perciò l'amico fidato, silenzioso e sempre disponibile, cui affidare i propri segreti, i propri problemi, le proprie riflessioni.

LE CARATTERISTICHE



Il diario, essendo un testo personale, viene scritto senza un particolare lavoro di pianificazione; tuttavia, esistono delle specificità che vanno tenute in considerazione, per rendere più efficace la comunicazione, e che andremo ad analizzare qui di seguito.

- L'**ordine** delle pagine è rigorosamente **cronologico**.
- I **testi** sono **brevi** e contrassegnati da una **data**.
- Nell'**introduzione** e nella **conclusione** della pagina, spesso, sono presenti *forme di saluto*.
- Viene usata sempre la **prima persona singolare**, in quanto c'è coincidenza tra autore e protagonista.
- Poiché tra i fatti e la narrazione c'è quasi contemporaneità, i tempi verbali sono il **presente** e il **passato prossimo**.
- Il **linguaggio** è **semplice**, spontaneo e colloquiale, a volte costituito da espressioni gergali o frasi imprecise e sospese.
- Gli **avvenimenti** riportati sono **realmente accaduti**, ma la narrazione non segue un andamento rigoroso: chi scrive passa liberamente da un argomento all'altro e registra in modo frammentario fatti, riflessioni, emozioni e osservazioni.
- È possibile che vi siano **abbreviazioni**, **modi di dire personali**, **informazioni sottintese** o **incomplete**, in quanto l'autore non sente la necessità di dare ad altri una spiegazione dei fatti.
- Graficamente si possono incontrare **parole scritte in maiuscolo** o altri segni grafici, per mettere in rilievo fatti, circostanze o espressioni particolari.

IL DIARIO D'INVENZIONE

Il **diario d'invenzione** è, logicamente, **fittizio**, cioè creato da un autore e indirizzato a un pubblico di lettori. Gli eventi sono narrati in prima persona, ma il protagonista non è un personaggio reale. L'autore sceglie di inventare una storia sotto forma di diario per coinvolgere maggiormente il lettore, che spesso si identifica con chi ha scritto il testo. Dal punto di vista formale, il diario d'invenzione è caratterizzato da un **linguaggio accurato e ben articolato**, in cui si può riconoscere lo stile dell'autore, il quale si sofferma su dettagliate spiegazioni dei fatti e precise descrizioni dei luoghi e dei personaggi, per far comprendere pienamente la storia al lettore.



LE MOTIVAZIONI

Le **motivazioni** che spingono una persona a tenere un diario sono molteplici. Il diario è essenzialmente uno strumento per sfogarsi, per riflettere su sé stessi, per ricostruire le proprie esperienze in momenti particolarmente importanti e travagliati della vita: infatti, registrando episodi personali, sensazioni o stati d'animo, chi scrive reagisce alle delusioni o alle incomprensioni, ritrovando un proprio equilibrio psichico. Ma c'è anche chi scrive perché vuol ricordare fatti (viaggi, incontri, ecc.) che altrimenti sarebbero dimenticati, oppure vuole documentare la propria partecipazione a eventi storici, sociali e politici.

LA PUBBLICAZIONE

I diari personali e intimi non sono scritti per essere pubblicati; tuttavia alcuni di essi hanno avuto la fortuna di essere portati a conoscenza di un vasto pubblico. La pubblicazione, di solito, avviene a distanza di anni dalla morte dell'autore ed è motivata dal fatto che il contenuto del diario assume il valore di testimonianza storica di eventi particolarmente significativi, come nel caso del *Diario di Anna Frank*. Se invece si tratta di un personaggio famoso, la pubblicazione del diario serve ad approfondire e conoscere meglio la personalità dell'autore. Infine, in taluni casi, la pubblicazione di un diario ci fornisce conoscenze e informazioni relativamente a problemi di interesse umano o sociale, come ad esempio quello della droga.

PRIMA DI PARLARE

L'attività 1 viene svolta solo da una parte degli studenti. Si consiglia di affidare l'attività a quegli studenti che hanno terminato prima degli altri le attività precedenti. In alternativa l'attività 1 può essere assegnata come compito a casa a una parte della classe.

ATTIVITÀ 1: studiate le pagine tratte dal testo di antologia sul diario come genere testuale e svolgete le attività di comprensione proposte. Successivamente confrontate la vostra risposta con la soluzione proposta.

a. Ricopia la domanda accanto al paragrafo che contiene l'informazione.

Che cos'è il diario?

Che tipi di diario ci sono?

Che cos'è il diario come genere letterario?

Che cosa può scrivere l'autore del diario?

Che cos'è il diario personale?

Quali sono le sue caratteristiche principali?

Perché le persone scrivono un diario?

b. Leggi il testo e rispondi alle domande precedenti.

c. Completa il testo con i termini contenuti nel box.

IL DIARIO

autore	emozioni	testo
cose che gli accadono	eventi personali	un periodo particolare
diario di bordo	fatti importanti	uso personale
diario di viaggio	genere letterario	vita intera
diario scolastico	informazioni importanti	

Il diario è un in cui si scrivono di giorno in giorno

Il diario può essere scritto per o per la lettura da parte di altre persone.

Ci sono diversi tipi di diario, ad esempio:

- nel si scrivono orari delle lezioni, compiti, comunicazioni, note disciplinari e appunti personali;

- nel si scrivono con precisione le varie fasi della navigazione;

- nel il protagonista racconta i luoghi che ha visto o scoperto.

Il diario come è una forma narrativa che permette all'..... di raccontare di giorno in giorno le o i sentimenti e le che prova.

L'autore di un diario può scrivere ciò che vuole: raccontare la sua o parlare di può descrivere, avvenimenti politici, sociali o economici o semplicemente raccontare di di qualsiasi tipo.

IL DIARIO PERSONALE

testo intimo e privato	pagine	semplice e colloquiale
testo segreto	brevi	fatti reali
semplice	data	motivi
adolescenti	forme di saluto	riflettere
amico	prima persona singolare	ricordare

Il diario personale è un in cui l'autore racconta avvenimenti importanti, esperienze, emozioni, sentimenti, stati d'animo, riflessioni ed esprime liberamente il proprio pensiero. Il diario personale è un, non è scritto per essere pubblicato e per questo chi scrive usa un linguaggio, colloquiale e spontaneo, semplice e diretto. Il diario personale è un'abitudine degli Il diario serve per parlare di dubbi o di insicurezze, di segreti o di desideri. Il diario è come un fidato, silenzioso e sempre disponibile.

Il diario personale ha delle caratteristiche specifiche:

- le sono in ordine cronologico;
- i testi sono
- c'è sempre la
- nell'introduzione e nella conclusione ci sono
- è scritto in (io);
- il linguaggio è e si usano modi di dire personali;
- racconta

Le persone possono scrivere un diario per tanti Il diario serve per sfogarsi, per per affrontare periodi o esperienze difficili, oppure semplicemente per ricordare fatti, viaggi o incontri.

L'attività 2 viene svolta da tutta la classe. Gli studenti sono organizzati in coppie o piccoli gruppi composti da studenti che hanno svolto l'attività 1 e studenti che non hanno ancora letto il testo.

ATTIVITÀ 2: presentate ai compagni che non hanno letto il testo le informazioni che avete appreso svolgendo l'attività 1. Non potete consultare il testo o gli esercizi svolti. Successivamente in coppia o in gruppo provate a rispondere oralmente alle domande e a completare i riassunti dell'attività 1. Infine migliorate le vostre risposte consultando le pagine del manuale di antologia.

PRODUZIONE ORALE

ATTIVITÀ 1: preparate uno schema riassuntivo del testo studiato ed esercitatevi a esporre oralmente l'argomento. Confrontate il vostro schema con l'esempio qui sotto.



REVISIONE DELLA PRODUZIONE ORALE

ATTIVITÀ 1: riguardate le esposizioni videoregistrate e valutatele rispetto ai seguenti criteri: postura e tono della voce, chiarezza e completezza delle informazioni.

L'insegnante monta estratti delle esposizioni videoregistrate proponendo un'esposizione modello.

ATTIVITÀ 2: guardate il video contenente un esempio di esposizione del testo e provate a indicare cosa migliorare nella vostra esposizione. Successivamente preparatevi a esporre nuovamente il testo davanti alla videocamera.

ATTIVITÀ 3: la classe rivede alcune delle nuove registrazioni e prova a individuare i progressi fatti.

SOLUZIONI MODULO 1 - ITALIANO

Testo: Il diario di Giulio

2 marzo 2004

Caro diario,
che cosa ti posso raccontare oggi? Niente di preciso credo. Però intanto ti comunico che questa faccenda del "caro diario" mi fa un po' ridere. Ma caro di che? Di prezzo, forse? Ti scrivo solo da un paio di giorni e quindi "caro" mi sembra un po' troppo. Siamo ancora praticamente degli estranei, quindi, anche se mia madre dice che tutte le pagine di un diario cominciano così, ho deciso che sostituirò il "caro" con qualcosa di più adatto. Poi, se la nostra collaborazione continua (io ti scrivo e tu stai zitto), allora, forse, in un futuro, magari, vedremo...

Insomma, "se son fiori fioriranno e se son rospi rosperanno", come dice sempre Vincenzo, il mio migliore amico. Che cosa voglia dire un proverbio del genere poi non lo so. Credo che se lo sia inventato lui. Però mi sembra molto adatto all'occasione. A proposito di Vincenzo, ieri, per il mio compleanno, mi ha regalato una racchetta da ping-pong che ha costruito lui con il traforo e il compensato. È una racchetta orribile, né meglio né peggio di un'altra ventina che abbiamo costruito insieme nello scantinato di casa sua. Io ho detto: "Uahu, che meraviglia!" Però mentivo. La racchetta di Vincenzo mi fa schifo proprio come le altre venti che abbiamo fatto io e lui. Anzi, traforare il legno mi fa schifo: trucioli, polvere e sudore a iosa per ricavarne oggetti inutili nel migliore dei casi.

Io giocherei più volentieri a scacchi, oppure a pallavolo. Vincenzo, però è fissato col traforo e così, siccome è il mio migliore amico, faccio finta che piaccia anche a me. Ho messo via la sua racchetta fra gli altri regali e ho tagliato una fetta della mia torta di compleanno per lui. È stato allora che mi è venuto da ridere.

"Che hai Giulio, sei contento di aver compiuto 12 anni?" mi ha chiesto mia madre. Io mi sono affrettato a rispondere di sì. In realtà ridevo perché avevo immaginato che la mia torta fosse di legno, che io ne ritagliavo un pezzo col traforo e che lo davo a Vincenzo. E il bello era che lui se la mangiava di gusto!

Certe volte mi vengono idee strane. Però, per questa della torta di legno, la colpa non è tutta mia. Un po' di colpa è anche di Vincenzo.

Testo: Il diario come genere testuale

ATTIVITÀ 1C

IL DIARIO

Il diario è un **testo** in cui si scrivono di giorno in giorno **informazioni** importanti. Il diario può essere scritto per **uso personale** o per la lettura da parte di altre persone.

Ci sono diversi tipi di diario, ad esempio:

- nel **diario scolastico** si scrivono orari delle lezioni, compiti, comunicazioni, note disciplinari e appunti personali;
- nel **diario di bordo** si scrivono con precisione le varie fasi della navigazione;
- nel **diario di viaggio** il protagonista racconta i luoghi che ha visto o scoperto.

Il diario come **genere letterario** è una forma narrativa che permette all'**autore** di raccontare di giorno in giorno **le cose che gli accadono** o i **sentimenti** e le emozioni che prova.

L'autore di un diario può scrivere ciò che vuole: raccontare la sua **vita intera** o parlare di un **periodo particolare**, può descrivere **fatti importanti**, avvenimenti politici, sociali o economici o semplicemente raccontare di **eventi personali** di qualsiasi tipo.

IL DIARIO PERSONALE

Il diario personale è un **testo intimo e privato** in cui l'autore racconta avvenimenti importanti, esperienze, emozioni, sentimenti, stati d'animo, riflessioni ed esprime liberamente il proprio pensiero. Il diario personale è un **testo segreto**, non è scritto per essere pubblicato e per questo chi scrive usa un linguaggio **semplice**, colloquiale e spontaneo, semplice e diretto. Il diario personale è un'abitudine degli **adolescenti**. Il diario serve per parlare di dubbi o di insicurezze, di segreti o di desideri. Il diario è come un **amico** fidato, silenzioso e sempre disponibile.

Il diario personale ha delle caratteristiche specifiche:

- le **pagine** sono in ordine cronologico;
- i **testi** sono brevi;
- c'è sempre la **data**;
- nell'introduzione e nella conclusione ci sono **forme di saluto**;
- è scritto in **prima persona singolare** (io);
- il linguaggio è **semplice e colloquiale** e si usano modi di dire personali;
- racconta **fatti reali**.

Le persone possono scrivere un diario per tanti **motivi**. Il diario serve per sfogarsi, per **riflettere**, per affrontare periodi o esperienze difficili, oppure semplicemente per ricordare fatti, viaggi o incontri.

Modulo 2 - Geografia

1. L'INDICE DEL MANUALE

Abilità di studio: saper consultare l'indice di un manuale di studio, lettura selettiva.

Contenuti linguistici: lessico relativo alle parti di un testo, lessico disciplinare.

Tipo di testo: indice del manuale di geografia adottato dalla classe.

Testo: Indice del manuale di geografia

ATTIVITÀ 1: osservate l'indice del vostro manuale di geografia. A coppie rispondete alle seguenti domande, poi discutete con la classe.

- Cosa si studia in geografia?
- A cosa serve la geografia?
- Quali sono gli argomenti che vi incuriosiscono maggiormente?
- Quali sono gli argomenti che conoscete meglio?
- A cosa serve un indice?
- Perché alcune parole sono scritte in colori e caratteri diversi?

ATTIVITÀ 2: a coppie, trovate le parti che sono presenti nell'indice del vostro libro tra quelle elencate qui sotto, poi mettetele in ordine.

TITOLO	CAPITOLO	MANUALE DI STUDIO	INDICE	PARAGRAFO
--------	----------	-------------------	--------	-----------

ATTIVITÀ 3: a coppie scrivete il significato delle parole dell'esercizio precedente.

ATTIVITÀ 4: a coppie unite alle parole la definizione corretta e confrontatela con la definizione che avete dato nell'attività 3.

CAPITOLO	Parte in cui si divide un capitolo o suddivisione interna di un testo.
TITOLO	Libro di consultazione in cui sono riportate le nozioni fondamentali di una materia.
MANUALE DI STUDIO	La divisione fondamentale del libro in cui, solitamente, il carattere utilizzato è il maiuscolo.
PARAGRAFO	L'elenco ordinato dei capitoli o delle parti di un libro.
INDICE	Il nome o la frase che indicano il contenuto di uno scritto, di un libro, di un testo, di un'opera, di un film.

ATTIVITÀ 5: a che pagina vado se voglio trovare informazioni su...? A coppie sfidate i compagni in una gara di velocità nella consultazione dell'indice del manuale. Avete 10 minuti di tempo per trovare a che pagina si parla degli argomenti elencati nel box.

clima	MIGRAZIONI	stati	UE	lingue	ambiente	Asia	mondo
paesaggio	città	vie di comunicazione	CULTURA	BENESSERE	coste		
territorio	economia	confini	RISORSE	ALTOPIANO	turismo	villaggi	
punti cardinali	vulcani	religioni	INDUSTRIA	petrolio	oceani	stagioni	
carta geografica	isola	roccia	immigrazione	acqua	CONTINENTE		
carta tematica	CIVILTÀ	aree linguistiche	monti	area	popolazioni		
	Mediterraneo	popolo	abitanti	GHIACCIAI	rilievi		
montagne	PIANURE	fiumi	DESERTO	globalizzazione	<u>Unione Europea</u>		
mare	NAZIONE	foreste	società	URBANIZZAZIONE	Europa		
		metropoli	ARCIPELAGHI	cultura			

ATTIVITÀ 6: a coppie raggruppate le parole in sottoinsiemi. Condividete con la classe le categorie che avete trovato.

ATTIVITÀ 7: organizzate le parole dell'attività 5 in queste due macro-categorie.

NATURA	UOMO

ATTIVITÀ 8: a coppie provate a formulare meglio la risposta alla domanda "Che cosa si studia in geografia"? Successivamente confrontate la vostra risposta con quella dei compagni e concordate la definizione migliore. Infine verificate la correttezza della vostra risposta consultando il manuale di geografia.

2. LE RISORSE NATURALI

Abilità di studio: comprensione globale di un testo di studio, ricerca di informazioni specifiche, esposizione orale di contenuti appresi

Contenuti linguistici: lessico specifico inerente la disciplina e connettivi.

Tipo di testo: manuale di geografia.

Testo 1: Le risorse naturali sono limitate

da: Pietro Melani, Giulia Spriano, *Terra!*, vol. 3, De Agostini, pag. 62 e pag. 70-71 (grafici).

Le risorse e il lavoro

Le risorse naturali sono limitate

Che cosa sono le risorse?
Una risorsa è qualunque bene esistente in natura utilizzabile dall'uomo per vivere. L'aria che respiriamo, il suolo che coltiviamo, l'energia che illumina e riscalda le nostre case, l'acqua che beviamo e così via. Si tratta quindi di **beni essenziali**, senza i quali la nostra vita non è possibile. Per questo è molto importante sapere dove si trovano, cioè la loro **distribuzione sulla Terra**.
L'acqua, per esempio, è abbondante e facile da trovare nelle regioni temperate e in quelle equatoriali, mentre è rarissima nelle zone desertiche. Il petrolio, da cui dipende gran parte del nostro modo di vita, si trova solo in determinate regioni del mondo (vedi p. 68).

Quanto durano le risorse?
Un'altra questione importante è sapere per quanto tempo avremo a disposizione le risorse che ci sono necessarie. Sulla base della loro durata, possiamo dividere le risorse in due gruppi: quelle **rinnovabili**, cioè che continueranno a

essere **disponibili nel tempo**, e quelle **non rinnovabili**, cioè **destinate a esaurirsi** più o meno velocemente a seconda dell'uso.
Una risorsa rinnovabile è l'acqua, perché la natura la ricostituisce di continuo attraverso il ciclo evaporazione-condensazione-precipitazione. Una risorsa non rinnovabile è il petrolio, perché il suo processo di formazione dura milioni di anni.
Questa classificazione va però integrata con due "avvertenze" molto importanti:
– i tempi di utilizzo delle risorse non rinnovabili possono essere prolungati grazie a un loro uso razionale e attraverso il **riciclaggio**;
– la disponibilità di risorse rinnovabili come l'acqua e la vegetazione può essere compromessa da un **utilizzo eccessivo**; il taglio degli alberi, per esempio, non impedisce a una foresta di rinnovarsi e di fornire nuovo legname, ma se tagliamo più alberi di quanti ne nascono la foresta è destinata a scomparire per sempre.

PRIMA DI LEGGERE

ATTIVITÀ 1: leggete queste due definizioni di risorsa:

« Una risorsa è qualunque bene esistente in natura utilizzabile dall'uomo per vivere. »

« Le risorse sono beni essenziali, senza i quali la nostra vita non è possibile. »

Osservate le immagini che seguono e indicate per ciascuna:

quale risorsa è;

per cosa può essere utilizzata.



ATTIVITÀ 2: osserva i seguenti grafici, rispondi alle domande e confrontati con la classe.

Grafico 1: la distribuzione dell'acqua sulla terra

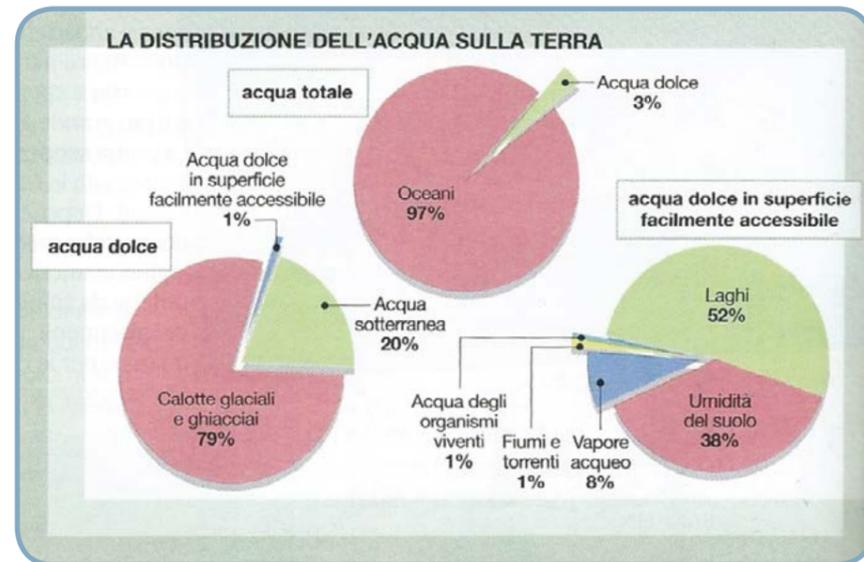
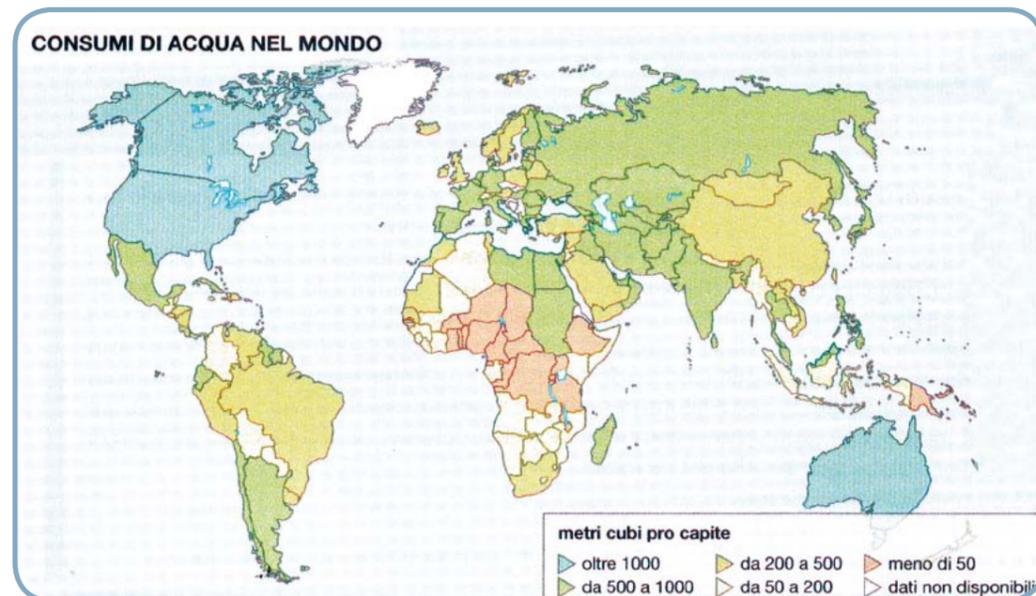


Grafico 2: consumi di acqua nel mondo



- La maggior parte dell'acqua disponibile è dolce o salata?
- Dove si trova la maggior quantità di acqua dolce?
- Quali paesi usano più acqua?
- Quali paesi usano meno acqua?
- Perché l'uomo usa l'acqua? Fai un elenco dei possibili usi di questa risorsa.

ATTIVITÀ 3: conosci queste parole? Prova ad abbinarle con la loro definizione.

RISORSA

Uso non eccessivo – Uso moderato e rispettoso della disponibilità di una risorsa e dei tempi eventualmente necessari per rinnovarsi.

RINNOVABILE

Disponibile nel tempo – Risorsa che non si esaurisce, ma che si rinnova e si ricrea costantemente.

NON RINNOVABILE

Bene esistente in natura – Un bene a disposizione dell'uomo.

USO RAZIONALE

Destinata a esaurirsi – Risorsa che può finire o non essere più disponibile.

ATTIVITÀ 4: osservate nuovamente le immagini dell'attività 1. Quali delle risorse rappresentate sono secondo voi rinnovabili? Quali no? Quali utilizzate in modo eccessivo? Confrontate le vostre ipotesi con la classe.

LETTURA

ATTIVITÀ 1: leggi il testo e cerca i paragrafi in cui si parla di:

- che cos'è una risorsa;
- perché è importante conoscere la distribuzione delle risorse;
- cos'è una risorsa rinnovabile;
- cos'è una risorsa non rinnovabile;
- uso delle risorse.

ATTIVITÀ 2: leggi il testo e indica se le seguenti affermazioni sono VERE o FALSE.

	V	F
L'aria che respiriamo è una risorsa.		
Le risorse non sono beni essenziali.		
L'acqua si trova facilmente in qualsiasi parte del mondo.		
Il petrolio è una risorsa rinnovabile.		
Le risorse non rinnovabili sono quelle illimitate nel tempo.		
I tempi di utilizzo delle risorse possono essere prolungati.		
La disponibilità delle risorse è compromessa dal loro uso eccessivo.		
Il riciclaggio serve a recuperare alcune risorse.		

ATTIVITÀ 3: leggete il testo e annotate gli esempi dei due tipi di risorse che trovate.

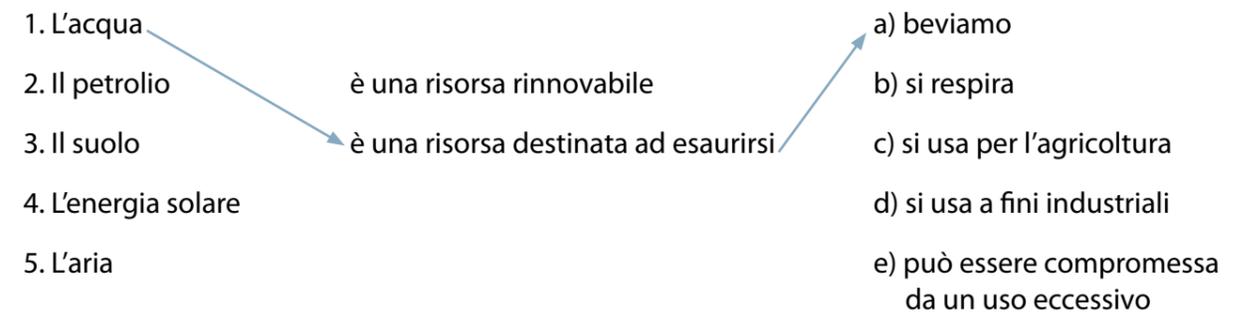
RINNOVABILI	NON RINNOVABILI

RIFLESSIONE LINGUISTICA

ATTIVITÀ 1: completa il testo con le parole che mancano.

Le risorse naturali sono i beni essenziali, senza i la nostra vita non è possibile.
 Esempi di risorse naturali sono: l'aria respiriamo, il suolo coltiviamo, l'energia illumina le nostre case, l'acqua beviamo o il petrolio usiamo per far funzionare le automobili.
 È importante sapere per quanto tempo avremo a disposizione le risorse ci sono necessarie; sulla base della loro durata possiamo dividerle in quelle continueranno a essere disponibili nel tempo e quelle.....non si rinnoveranno.
 È importante sapere dove si trovano le risorse, cioè la loro distribuzione. Ad esempio il petrolio, da dipende gran parte del nostro modo di vita, si trova in determinate regioni del mondo.

ATTIVITÀ 2: utilizza le seguenti parole ed espressioni per creare delle frasi come nell'esempio



1. L'acqua **che** beviamo è una risorsa destinata ad esaurirsi.
2.
3.
4.
5.

ATTIVITÀ 3: adesso proviamo a definire insieme la regola dei pronomi relativi. Poi controlliamo la nostra risposta consultando il libro di grammatica.

PRODUZIONE

ATTIVITÀ 1: completate lo schema

RISORSE NATURALI

RINNOVABILI:
Le risorse rinnovabili sono quelle risorse che continueranno a essere nel tempo come ad esempio che beviamo. La natura ricostituisce di continuo le scorte di acqua attraverso il ciclo	Le risorse rinnovabili sono quelle risorse destinate a È importante usare in modo queste risorse e cercare di riciclarle, ossia riutilizzarle più volte.

Testo 2: Le attività umane e le risorse dell'ambiente

da: Pietro Melani, Giulia Spriano, *Terra!*, vol. 3, De Agostini, pag. 63.

Le attività umane e le risorse dell'ambiente

Il suolo e la vegetazione, come l'acqua (vedi p. 70), sono due preziosissime risorse ambientali sottoposte a una forte pressione da parte degli uomini che ne sta causando il grave deterioramento.

Il degrado del suolo. Il suolo è un insieme di acqua, aria, materia organica (humus) e inorganica (sostanza minerale), indispensabile alla crescita della vegetazione.

È una risorsa limitata perché la sua velocità di formazione è lentissima, mentre quella con cui si degrada è molto veloce, soprattutto quando le pratiche scorrette degli uomini si combinano con i fattori naturali, come il clima arido o l'erosione provocata dal vento o dalla pioggia. Per esempio, in Kazakistan, un Paese dell'Asia centrale, nella seconda metà del XX secolo quasi 30 milioni di ettari di praterie furono convertiti a campi di grano. Ma l'erosione del suolo causata dal vento fece diventare i terreni sempre meno produttivi e all'inizio del 2000 la metà della superficie coltivata era stata abbandonata.



La perdita di vegetazione. La vegetazione è una risorsa rinnovabile perché, tramite l'energia solare e la fotosintesi clorofilliana, si riproduce continuamente. I boschi e le foreste sono di enorme importanza, perché proteggono il suolo, rendono meno violento il deflusso delle precipitazioni e assorbono le radiazioni solari.

Però la continua crescita demografica, la "fame" di terre da coltivare, la grande domanda di legname pregiato compromettono sempre più queste risorse: ogni anno vengono abbattute enormi estensioni di foreste, soprattutto quelle pluviali dell'Asia sud-orientale e dell'America Meridionale.

La classe viene divisa in due gruppi, a ciascun gruppo è assegnata una parte del testo

- il degrado del suolo
- la perdita di vegetazione

ATTIVITÀ 1: a coppie leggete il testo che vi ha affidato l'insegnante, pensate a possibili domande sul testo e interrogatevi a vicenda.

ATTIVITÀ 2: formate nuove coppie, ciascuna coppia deve essere composta di studenti che hanno letto e studiato testi diversi. Condividete le informazioni che avete appreso e preparate uno schema o un riassunto delle informazioni principali. Per svolgere l'attività potete consultare i testi originali.

ATTIVITÀ 3: presentate i vostri riassunti alla classe, confrontatevi sulle proposte di riassunto ed elaborate un riassunto condiviso. L'insegnante guida gli studenti affinché vengano reimpiegati i termini specialistici del testo.

Modulo 3 - Scienze

1. GLI STATI DELLA MATERIA

Abilità di studio: individuare le informazioni principali in un testo disciplinare, riconoscere le parole-chiave, leggere per studiare, esporre le informazioni principali.

Contenuti linguistici: microlingua scientifica disciplinare.

Tipo di testo: manuale di scienze, video.

Testo: I tre stati della materia

da: Gianfranco Bo, Silvia Dequinno, Alessandro Iscra, *Invito alla natura PLUS*, vol. 1, Pearson Italia, pag. 20.

2. I tre stati della materia

La materia si presenta in tre diversi stati di aggregazione: **solido**, **liquido** e **gassoso**.

Un pezzo di legno è un esempio di solido, l'acqua contenuta in un bicchiere è un liquido e l'elio con cui si gonfiano i palloncini è un gas.

Molte sostanze in natura possono trovarsi in diversi **stati di aggregazione**. L'acqua di una cascata o quella che esce dal rubinetto, per esempio, è **liquida**, ma se la mettiamo nel congelatore diventa **ghiaccio**, che è acqua allo stato solido. Se invece la facciamo bollire in un pentolino, si trasforma in **vapore**, che è acqua allo stato gassoso. Che cosa si può dire del burro, della cera e del cioccolato? In condizioni normali sono solidi, ma se li riscaldiamo diventano liquidi. E l'aria che respiriamo? Naturalmente è un gas, ma se viene raffreddata e compressa si trasforma in aria liquida!

Le molecole nei tre stati della materia

Come sono disposte le molecole delle sostanze nei tre stati della materia?



1 In un **solido** le molecole sono legate fra di loro da forze piuttosto intense e formano reticoli rigidi. Ciascuna di esse occupa un posto ben preciso e non può muoversi. Per questo motivo i corpi solidi hanno una forma e un volume fissi e ben definiti.



2 In un **liquido** le molecole sono unite fra di loro ma ciascuna è libera di scorrere in mezzo alle altre. Alcune di esse, ogni tanto, prendono il volo: è il liquido che evapora. Per questo motivo i liquidi hanno un volume ben definito ma non hanno una forma propria. Essi infatti prendono la forma del recipiente in cui si trovano.



3 In un **gas** le molecole non sono legate fra loro e si muovono liberamente, ciascuna per conto proprio. Esse urtano continuamente fra di loro e contro le pareti del recipiente. Pensa che le molecole di azoto guizzano a una velocità di 500 metri al secondo! Per questo motivo i gas non hanno un volume e una forma fissi ma riempiono completamente il recipiente in cui si trovano.

CHECKPOINT

- Quali sono i tre stati della materia?
- In che modo i legami fra le molecole determinano i tre stati della materia?

PRIMA DI LEGGERE

ATTIVITÀ 1: a coppie guardate le immagini. Cosa vedete? Secondo voi, di che cosa parliamo oggi?



ATTIVITÀ 2: osservate le tre foto del testo, che cosa hanno in comune queste immagini? Che cosa di diverso? Scrivete per ciascuna immagine la parola corretta: *stato solido*, *stato liquido*, *stato gassoso*.

ATTIVITÀ 3: a coppie spiegate il significato di queste parole: materia, stato, molecole, volume, forma.

ATTIVITÀ 4: ora scorrete velocemente il testo e se necessario riformulate le vostre definizioni.

ATTIVITÀ 5: guardate il video muto "Gli stati della materia".
<http://www.youtube.com/watch?v=I9jqUUbeuog>
 Avete capito come si muovono le molecole? Completate le frasi.

NON SI MUOVONO
SI MUOVONO LIBERAMENTE
SI MUOVONO LIMITATAMENTE

Quando la materia è allo stato gassoso le molecole

Quando la materia è allo stato liquido le molecole

Quando la materia è allo stato solido

LETTURA

ATTIVITÀ 1: leggete il testo e indicate se le frasi sono VERE o FALSE.

	V	F
1. Gli stati della materia sono tre: solido, liquido e gassoso.		
2. L'acqua del rubinetto è allo stato solido.		
3. L'aria che respiriamo è allo stato gassoso.		
4. In un solido le molecole sono legate da forze molto deboli.		
5. I solidi hanno una forma e un volume fissi.		
6. I liquidi prendono la forma del contenitore in cui si trovano.		
7. I gas hanno un volume proprio.		
8. I gas riempiono il recipiente in cui si trovano.		

ATTIVITÀ 2: a coppie completate la tabella.

	stato solido	stato liquido	stato gassoso
legami			
forma			
volume			

RIFLESSIONE LINGUISTICA

ATTIVITÀ 1: cercate nel testo tutte le parole che finiscono in *-mente* e trascrivetele.

1.
2.
3.
4.

ATTIVITÀ 2: riscrivete le frasi.

1. Le molecole allo stato liquido si muovono in modo limitato. * Limitatamente
2. Le molecole allo stato solido si muovono in modo libero. *
3. Le molecole urtano di continuo tra loro. *
4. Le molecole allo stato gassoso riempiono in modo completo il recipiente in cui si trovano. *
5. Le molecole allo stato gassoso si muovono in modo veloce. *
6. Le molecole allo stato solido si muovono in modo lento. *

ATTIVITÀ 3: conoscete il gioco dell'*impiccato*? Scegliete una parola nuova che avete imparato e... venite alla lavagna!

ATTIVITÀ 4: costruiamo il nostro **glossario** di scienze! In coppia provate a scrivere la definizione delle parole dell'esercizio precedente. Potete usare il testo di scienze. Confrontate le definizioni con la classe e preparate un glossario condiviso.



PRODUZIONE

ATTIVITÀ 1: a coppie preparate un breve testo orale per il video senza audio "Gli stati della materia". Confrontatevi con la classe e con l'aiuto dell'insegnante preparate un testo condiviso per dare voce al video.

ATTIVITÀ 2: completate il testo con le parole mancanti. Verificate poi le vostre risposte confrontandole con il brano che leggerà l'insegnante.

Gli stati della materia

La materia si presenta in tre diversi stati di aggregazione:,
..... e

I corpi solidi hanno una e un ben determinati:
nei corpi solidi gli atomi e le molecole si attraggono a vicenda con forze molto intense e grazie a queste forze formano strutture

I corpi liquidi hanno un definito, ma non hanno una
..... propria, infatti prendono la forma del recipiente che li contiene. Nei corpi
liquidi le molecole possono scorrere le une sulle altre e quindi non occupano posizioni fisse.

I gas non hanno né un definito, né una propria.
Nei corpi gassosi le molecole non si attraggono a vicenda, ma vagano nello
spazio urtandosi continuamente.

SOLUZIONI MODULO 3 - SCIENZE

Gli stati della materia

La materia si presenta in tre diversi stati di aggregazione: **solido**, **liquido** e **gassoso**.

I corpi solidi hanno una **forma** e un **volume** ben determinati: nei corpi solidi gli atomi e le molecole si attraggono a vicenda con forze molto intense e grazie a queste forze formano strutture **rigide**.

I corpi liquidi hanno un **volume** definito, ma non hanno una forma propria, infatti prendono la **forma** del recipiente che li contiene. Nei corpi liquidi le molecole possono scorrere le une sulle altre e quindi non occupano posizioni fisse.

I gas non hanno né un **volume** definito, né una **forma** propria. Nei corpi gassosi le molecole non si attraggono a vicenda, ma vagano **libere** nello spazio urtandosi continuamente.

1. LA CITTÀ MEDIOEVALE

Abilità di studio: comprensione globale del testo, riconoscimento di informazioni note e nuove, fare confronti, produrre descrizioni.

Contenuti linguistici: lessico disciplinare specifico, relative con *che* e *dove*.

Tipo di testo: testo storico descrittivo.

Testo: La città medioevale

da: Silvia Scopece, Rosalba Varriale, *La mia storia*, Mursia, pag. 113-114.

Intorno alla città medioevale ci sono **le mura con torri e porte**. Le porte si aprono la mattina e si chiudono la sera.

La città medioevale ha di solito una forma circolare (= *a cerchio*). **Le case** sono alte e vicine, per occupare meno spazio. **Le strade** strette difendono gli abitanti dal freddo e dal sole. Spesso quelli che fanno lo stesso lavoro abitano in un'unica strada, che prende il nome dal mestiere.

Il centro della vita dei Comuni medioevali è **la piazza**, dove ci sono **la cattedrale** e **il palazzo comunale**. Nella piazza ci si incontra, si fanno le assemblee popolari, si fa **il mercato**.

In alcune città, invece, le piazze sono tre: quella religiosa con la cattedrale (= *la chiesa dove predica il vescovo*) e il palazzo del vescovo, quella politica con il palazzo comunale, quella economica con il mercato.

Il monumento principale è **la cattedrale**, che i cittadini aiutano a costruire con il denaro o con il proprio lavoro. Infatti una chiesa grande e bella dimostra la fede degli abitanti e l'importanza della città.

I palazzi dei ricchi si trovano nella zona del centro; sono fatti di pietra e spesso hanno una torre, per difesa e per dimostrare l'importanza della famiglia.

Le case del popolo sono di legno. Nelle abitazioni non c'è l'acqua, che si deve prendere al pozzo o alla fontana.

PRIMA DI LEGGERE

ATTIVITÀ 1: ripassiamo. Abbinare le etichette al periodo storico corrispondente.

ETÀ ANTICA

ETÀ MEDIEVALE

ETÀ MODERNA

ETÀ CONTEMPORANEA

476 d.C. - caduta dell'Impero Romano d'Occidente
1492 - scoperta dell'America

1492 - scoperta dell'America
1789 - rivoluzione francese

1789 - rivoluzione francese
oggi

3100 a.C. - invenzione della scrittura
476 d.C. - caduta dell'Impero Romano d'Occidente

ATTIVITÀ 2: guardate le foto di alcune città famose. Sapete come si chiamano? Due di queste città sono antiche, due sono medievali e due sono contemporanee. Provate a trovare le coppie di città costruite nello stesso periodo storico.





ATTIVITÀ 3: a coppie elencate le somiglianze e le differenze tra città antica, città medioevale e città contemporanea. Confrontate il vostro lavoro con la classe e concordate un elenco condiviso.

LETTURA

ATTIVITÀ 1: leggete il testo “La città medioevale” e sottolineate in verde le caratteristiche della città medioevale che conoscevate già e in rosso le caratteristiche nuove.

ATTIVITÀ 2: indicate se le frasi seguenti sono VERE o FALSE. Correggete le frasi FALSE.

	V	F
1. Nelle città medioevali ci sono sempre le mura.		
2. Le strade sono grandi e larghe.		
3. La cattedrale è il luogo più importante della città.		
4. Tutte le città medioevali hanno tre piazze.		
5. Le case del popolo sono di pietra e si trovano nel centro della città.		
6. Le case dei ricchi hanno spesso una torre di difesa.		
7. Le persone prendono l'acqua dai pozzi o dalle fontane, perché nelle case non c'è l'acqua.		
8. Il palazzo comunale è il monumento più importante della città.		

ATTIVITÀ 3: questa è una foto della città di Carcassone, in Francia. A coppie individuate elementi tipici della città medioevale.



.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

RIFLESSIONE LINGUISTICA

ATTIVITÀ 1: a coppie scrivete la definizione delle parole indicate nella tabella.

MURA	Grandi pareti di roccia che circondano una città. Servono per difendere la città.
TORRE	
COMUNE	
PIAZZA	
CATTEDRALE	
PALAZZO	
MERCATO	
POPOLO	

ATTIVITÀ 2: rileggete il testo "La città medioevale" e sottolineate i pronomi relativi CHE e DOVE indicando con una freccia a quale parola si riferiscono.

ATTIVITÀ 3: componete 5 frasi sulla città medioevale con i pronomi relativi CHE e DOVE.

1.
2.
3.
4.
5.

2. COLONIALISMO E IMPERIALISMO

Abilità di studio: comprensione di una spiegazione orale e di testi dal manuale di storia, ri ordine e riassunto di informazioni, esposizione orale dei contenuti appresi.

Contenuti linguistici: vocabolario tecnico inerente alla disciplina.

Tipo di testo: spiegazione orale, manuale di storia.

PRIMA DI LEGGERE

Testo 1: Il colonialismo

Tratto da: StudentiTv, *Il colonialismo*, appunti video.
(https://www.youtube.com/watch?v=SFQ-4jkm3_A)



ATTIVITÀ 1: ascoltate la prima parte della registrazione di una spiegazione (audio fino al minuto 1:52) e rispondete in coppia alle seguenti domande:

- di quale materia si sta parlando?
- qual è l'argomento?
- qualcuno di voi conosce già questo argomento? Se sì, cosa sapete?
- di quale epoca storica si tratta?

ATTIVITÀ 2: ascoltate nuovamente la registrazione e sottolineate le parole dell'elenco che sentite.

influenza – Canale di Suez – controllo – elezioni – nazioni più deboli – istruzione – materie prime – malattie – superiorità – cultura – schieramento – colonialismo occidentale – monarchici – schiavi – risorse minerarie – sviluppo – ideologia – nazionalismi – aristocrazie indigene – democrazia

ATTIVITÀ 3: quali di queste parole conoscete? Provate a spiegarne il significato, poi confrontate le vostre definizioni con quelle della classe.

ATTIVITÀ 4: indicate per ciascuna parola il sinonimo corretto.

1. SUPERIORITÀ:
 - dinastia
 - potenza maggiore
 - religione
2. CULTURA:
 - insieme delle conoscenze di un popolo
 - ignoranza
 - coltivazione
3. DOMINIO:
 - territorio
 - invasione
 - governo

4. STRATEGIA:

- metodo
- occupazione
- confine

5. DAL PUNTO DI VISTA IDEOLOGICO:

- dal punto di vista strategico
- dal punto di vista pratico
- dal punto di vista teorico

6. ZONE INCOLTE:

- spazi di terra pericolosi
- spazi di terra non coltivati
- spazi di terra dove abitano persone ignoranti

7. ESERCITARE LA PROPRIA INFLUENZA:

- far ammalare qualcuno
- lasciare libero qualcuno
- imporre a qualcuno le proprie idee o il proprio comando

8. RISORSE MINERARIE:

- sorgenti d'acqua
- minerali estratti dal terreno
- gioielli

9. INDUSTRIA SIDERURGICA:

- settore dell'industria agricola
- settore dell'industria alimentare
- settore dell'industria che tratta la lavorazione dei minerali

ATTIVITÀ 5: ascoltate nuovamente la registrazione e riordinate le frasi di seguito:

	Dal punto di vista ideologico tra le popolazioni occidentali si era convinti della superiorità della propria cultura su tutte le altre.
	Con il termine imperialismo si indica la tendenza di un popolo a esercitare la sua influenza e il suo controllo su popoli o nazioni più deboli.
	Il colonialismo rese agricole molte zone incolte, introdusse nuove colture e tecniche di coltivazione, costruì strade e ferrovie e scoprì enormi risorse minerarie, ma ogni forma di sviluppo andò a solo vantaggio dei colonizzatori.
	Sul piano politico il colonialismo finì per favorire i nazionalismi locali.
	Il colonialismo occidentale nacque e si sviluppò già con i primi viaggi di Colombo e Vasco de Gama intorno alla metà del 1400 quando furono scoperte nuove rotte per l'America e per l'India.
	Dal punto di vista economico l'imperialismo nasce alla fine dell'Ottocento per attingere dai paesi colonizzati le materie prime necessarie ad alimentare le nuove industrie siderurgiche.
	Durante la seconda metà dell'Ottocento, Inghilterra, Francia, Belgio, Italia, Germania, Giappone e Stati Uniti cominciarono ad occupare militarmente vaste zone di Asia e Africa e a fondarvi i cosiddetti imperi.

ATTIVITÀ 6: indicate se le seguenti affermazioni sono VERE o FALSE.

	V	F
1. Negli ultimi decenni del XIX secolo molti stati dell'Europa riprendono una politica di conquista nei continenti extra europei e li sfruttano economicamente riducendoli in colonie.		
2. L'imperialismo ha inizio a metà del 1400 grazie alle scoperte di Cristoforo Colombo e Vasco de Gama.		
3. L'imperialismo di fine Ottocento coinvolse quasi tutti i grandi stati europei.		
4. Le colonie moderne sono dei territori molto ampi, che vengono occupati militarmente per sfruttarne le risorse e la popolazione.		
5. Le grandi potenze occidentali volevano fondare degli imperi in modo da allargare la propria potenza militare ed economica.		
6. Il colonialismo si sviluppa alla fine dell'Ottocento.		

LETTURA

Testo 2: Il colonialismo: fenomeno vecchio e nuovo

da: Paolo Di Sacco, *Facciamo storia*, vol. 3, SEI, pag. 14-15.

**Il colonialismo:
fenomeno vecchio e nuovo**

Negli ultimi decenni dell'Ottocento molti Stati dell'Europa ripresero una **politica di conquista** nei continenti extraeuropei, riducendoli a proprie **colonie**.

Il processo di occupazione e conquista di nuovi territori oltremare non costituiva certo una novità nella storia. Fin dall'antichità i **Fenici** aveva creato colonie, lontane dalle loro città, come basi commerciali nel Mediterraneo; i **Greci**, alla ricerca di nuove terre per una popolazione interna troppo numerosa, si erano insediati in molti territori costieri dell'Italia meridionale e in Sicilia; i **Romani** avevano fondato colonie nei punti più "caldi" del loro dominio, per controllare meglio il territorio e prevenire attacchi nemici.

Il **colonialismo** era ripreso in **età moder-**

na, non più sotto forma di fondazione di nuove città, ma come conquista e occupazione militare di vasti territori.

Infatti, dopo la **scoperta dell'America** nel 1492, nazioni europee come Spagna, Portogallo, Inghilterra, Olanda, Francia conquistarono, nei secoli XVII e XVIII, molte terre in America, in India ed Estremo Oriente, nell'Africa meridionale.

Sul finire dell'**Ottocento**, molte nazioni europee, inclusa l'Italia, ripresero il **colonialismo** nella sua forma più deteriore. Attuarono cioè una politica estera "**di potenza**", volta alla conquista militare e allo sfruttamento di nuovi territori (e talora si scontrarono tra loro per accaparrarsi i migliori).

ATTIVITÀ 1: a coppie leggete il brano e rispondete alle seguenti domande.

- qual è il titolo?
- che cosa significa il titolo?
- è importante il titolo per capire di cosa parla il brano?
- le parole sono scritte tutte nello stesso modo?
- perché ci sono delle parole scritte in grassetto?

ATTIVITÀ 2: il colonialismo è un fenomeno che si è ripetuto diverse volte nella storia. Trovate nel testo le sezioni in cui si parla dei tre periodi principali del fenomeno del colonialismo. Provate a dare un nome a ciascun periodo.

ATTIVITÀ 3: individuate a quale dei tre periodi principali del colonialismo corrispondono le seguenti caratteristiche:

CARATTERISTICHE	PERIODO
Fondazione di nuove città lontane dalla madrepatria.	
Alcuni stati europei conquistano vari territori da sfruttare economicamente.	
Quasi tutti gli stati europei conquistano: <ul style="list-style-type: none"> - per sfruttamento economico; - per fondare un nuovo impero e dimostrare agli altri stati la propria superiorità. 	

Testo 3: L'imperialismo

da: Paolo Di Sacco, *Facciamo storia*, vol. 3, SEI, pag. 15.

L'imperialismo

Il colonialismo ottocentesco si saldò all'**imperialismo**. Il fine ultimo della corsa alle colonie era, infatti, quello di costituire un vero e proprio impero oltremare, in grado di allargare nel mondo la forza militare ed economica dello Stato che lo costruiva.

Neppure l'imperialismo era un fenomeno nuovo nella storia dell'umanità: l'antica **Atene**, imponendo la propria signoria alle città alleate della Lega di Delo, aveva seguito una logica imperialistica; lo stesso si può dire dell'antica **Roma**, che in pochi secoli era arrivata a dominare tutto il mondo mediterraneo con una serie

davvero "imperialistica" di guerre e conquiste. Anche l'**impero britannico**, costruito dall'Inghilterra in Asia e in Africa nell'età moderna, obbediva agli stessi criteri.

L'imperialismo di fine Ottocento, però, fu qualcosa di nuovo, perché fu **più generalizzato**: coinvolse non uno o due Stati, ma quasi tutte le potenze del continente europeo. Tutte si sentivano in obbligo di conquistare nuove colonie, sia per dimostrare agli altri Stati la propria potenza, sia per allargare la propria influenza economica e commerciale.

ATTIVITÀ 1: come per il colonialismo, anche l'imperialismo è un fenomeno che si è ripetuto diverse volte nella storia. Trovate nel testo le sezioni in cui si parla dei tre periodi principali del fenomeno dell'imperialismo. Provate a dare un nome a ciascun periodo.

ATTIVITÀ 2: indicate se le seguenti affermazioni sono VERE o FALSE. Motivate le vostre risposte sottolineando le informazioni nel testo.

	V	F
1. Nell'antichità il colonialismo e l'imperialismo furono due fenomeni strettamente legati l'uno all'altro.		
2. L'imperialismo è un fenomeno che nasce nell'Ottocento.		
3. A fine Ottocento quasi tutte le potenze occidentali avevano un impero oltremare.		
4. L'imperialismo in epoca moderna coinvolse quasi tutti gli Stati europei.		
5. In epoca antica i Romani possedevano un grande impero che dominava tutto il mondo del Mediterraneo.		

ATTIVITÀ 3: associate il termine con la definizione corretta:

1. COLONIALISMO	Volontà di una nazione di estendere il proprio dominio politico ed economico al di là dei propri confini per fondare un impero.
2. POTENZE OCCIDENTALI	Occupazione di un territorio e sfruttamento delle risorse e della popolazione da parte di un altro stato.
3. IMPERIALISMO	Territorio molto ampio che viene occupato militarmente per sfruttarne le risorse e la popolazione.
4. COLONIA MODERNA	I principali stati europei che misero in atto strategie di colonialismo e imperialismo.

Testo 4: L'espansione colonialista

da: Paolo Di Sacco, *Facciamo storia*, vol. 3, SEI, pag. 16-17.

Le potenze europee si spartiscono l'Africa

Partendo da queste premesse, la corsa alle colonie di fine Ottocento portò all'occupazione, da parte dei paesi europei, di molti nuovi territori oltremare.

L'espansione colonialista risultò travolgente, nel corso dell'Ottocento, soprattutto in **Africa**. In precedenza gli Europei non erano mai penetrati all'interno del continente nero, cioè oltre le coste; ma nel 1869, dopo l'apertura del **canale di Suez**, che moltiplicò i commerci tra l'Europa e l'Oriente, Inghilterra e Francia lottarono accanitamente per controllare l'Africa orientale. Prevalse l'**Inghilterra**: occupato nel 1882 l'**Egitto**, si allargò anche in **Sudan** e **Nigeria**. Divenne inglese anche quasi tutto il **Sud** del continente nero, dopo una guerra con i Boeri, coloni di origine olandese. Complessivamente, l'**impero inglese** giungeva a coprire un quarto delle terre dell'intero globo.

La **Francia**, insediata in **Algeria** dal 1830, occupò **Tunisia**, **Marocco** e una vasta regione nell'Africa occidentale. Il **Belgio** si prese il **Congo**, ricchissimo di rame. Anche la nuova **potenza tedesca** si ritagliò, in Africa, un suo limitato impero coloniale, conquistando la **Namibia**, il **Tanganica** e il **Camerun**.

Alla fine, in Africa, rimasero indipendenti solo Etiopia e Liberia. Quest'ultimo era un piccolo Stato sul Golfo di Guinea, creato per ospitare gli ex schiavi di ritorno dall'America.

Quanto all'**Italia**, come abbiamo visto nel capitolo precedente, dopo la sconfitta di Adua del 1896 dovette accontentarsi dell'**Eritrea** e di parte della **Somalia**, due nazioni nella zona dell'Africa orientale detta "Corno d'Africa".

La guerra dell'oppio in Cina

In Asia, l'**impero cinese** era governato dalla metà del XVII secolo dalla dinastia Ch'ing.

La Cina aveva un atteggiamento di chiusura ai grandi commerci internazionali, mantenendo un isolamento che contrastava fortemente con gli interessi delle principali potenze europee. L'occasione che consentì all'Inghilterra di abbattere la cortina protettiva eretta dai Cinesi fu la **guerra dell'oppio** (1839-1842). Questa droga, prodotta nella colonia indiana, veniva da tempo esportata dai commercianti inglesi in Cina, dove il consumo cresceva in modo preoccupante.

Quando le autorità cinesi intervennero per impedirne il traffico, la Gran Bretagna dichiarò guerra alla Cina. Il conflitto rivelò immediatamente la superiorità britannica e ai Cinesi non restò che arrendersi. Gli Inglesi rinunciarono al diretto dominio sulla Cina, ma s'insediaron stabilmente a **Hong Kong**. Inoltre, imposero con la forza una serie di **trattati commerciali** vantaggiosi solo per gli occidentali.

L'impero cinese entrò in crisi e divenne così un semplice **mercato** per la vendita dei prodotti europei.

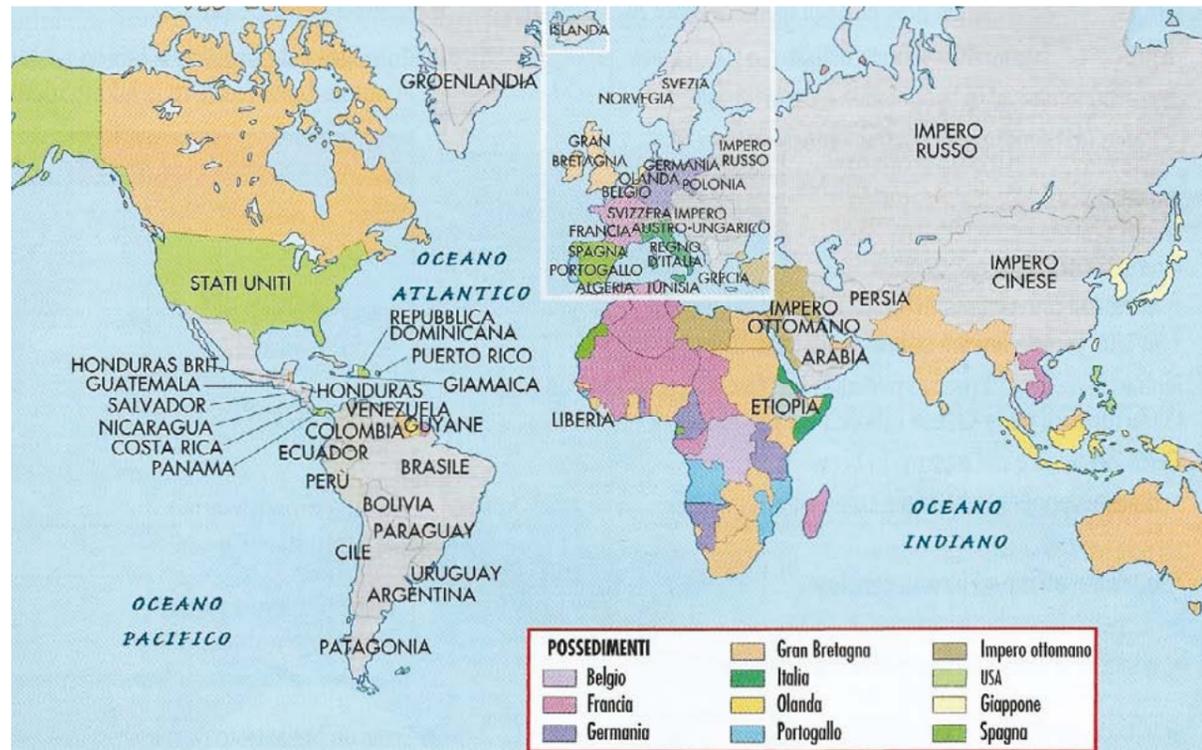
ATTIVITÀ 1: leggete velocemente i due brevi testi e sottolineate il nome degli stati colonizzatori, il nome degli stati colonizzati e le date che trovate.

ATTIVITÀ 2: completate le frasi.

1. Nel 1869 fu aperto
2. L'Inghilterra occupò l'Egitto nel
3. L'impero inglese occupava della Terra.
4. Nel 1830 la inizia a invadere l'Africa.
5. Il Belgio conquistò
6. Gli unici due Stati africani che rimasero indipendenti furono
7. La Namibia, il Tanganica e il Camerun furono conquistati dalla
8. L'Italia riuscì a occupare
9. Nel 1876 l'India diventò possedimento
10. La conquista dell'Asia da parte dei paesi europei fu più difficile di quella dell'Africa perché
11. La guerra fra Inghilterra e Cina ebbe inizio quando

Testo 5: Gli imperi coloniali alla fine dell'Ottocento

Tratto da P. Di Sacco, *Facciamo storia 3*, SEI, Torino 2011, p.14.



ATTIVITA' 1: osservate la carta e rispondete sul quaderno alle seguenti domande.

1. Quali informazioni vi fornisce la carta?
2. Quanti Stati alla fine dell'Ottocento possedevano degli imperi coloniali?
3. In quali continenti si trovavano principalmente gli imperi coloniali?
4. Qual è lo Stato che ha l'impero coloniale più grande?

Testo 6: Le cause del colonialismo

da: Paolo Di Sacco, *Facciamo storia*, vol. 3, SEI, pag. 20-22.

Le ragioni economiche del colonialismo

Alla base dell'imperialismo ottocentesco vi erano anzitutto **ragioni economiche**. Le colonie dovevano, infatti, fornire alle industrie della madrepatria **materie prime** abbondanti e a basso costo. Si aggiungeva il bisogno di scaricare sulle colonie l'eccedenza di produzione: i beni e le merci prodotti dalle industrie nazionali potevano trovare nelle colonie un **mercato più vasto**, rispetto a quello interno, e anche **più disponibile**, dopo che molti governi europei (tra cui l'Italia, come abbiamo visto nel capitolo precedente) avevano adottato misure di protezionismo, allo scopo di scoraggiare le importazioni dall'estero.

Non sempre, tuttavia, i benefici economici generati dalle colonie riuscirono a coprire i **costi enormi** delle conquiste militari e delle necessarie **infrastrutture** che si dovevano realizzare nei paesi conquistati. Per far arrivare fino ai porti europei le risorse minerarie e agricole, infatti, occorreavano **investimenti** notevoli, che potevano essere coperti solo **sfruttando** in modo sempre più intenso le risorse locali.

Nazionalismo e volontà di potenza

Gli Stati europei erano spinti alle conquiste coloniali anche da motivi ideali. La conquista di colonie infatti recava grande **prestigio** alla nazione che riusciva ad accaparrarsela: ogni Stato entrava in competizione con gli altri e in questo senso il colonialismo rispondeva alla volontà di **affermazione** e di **potenza** degli Stati europei. Si legava cioè a quella vena di **nazionalismo** e patriottismo esasperato che caratterizzò il mondo europeo e occidentale nei decenni finali dell'Ottocento.

Non va poi dimenticato l'enorme **divario** esistente tra le nazioni occidentali (Europa e Stati Uniti) e il resto del mondo nel campo tecnologico e scientifico. Gli Europei si sentivano investiti del **compito** di portare agli altri popoli la **civiltà** che li caratterizzava. Non pochi intellettuali e scrittori di quell'epoca propugnavano queste teorie in romanzi e articoli; alcuni presentavano l'espansione coloniale come un vero e proprio **dovere**, quello di mettere a disposizione degli altri popoli il progresso raggiunto dalle società occidentali.

Il razzismo più o meno nascosto

La **conquista coloniale** nasceva anche da una **mentalità** chiaramente **razzista**. Partendo dalle tesi espresse dal francese Joseph Arthur de **Gobineau** nel *Saggio sull'ineguaglianza delle razze umane* (1853-55), molti intellettuali di fine Ottocento teorizzarono che le razze umane non sono tutte uguali: quella bianca è superiore e ha, quindi, il diritto di sottomettere le altre.

Ecco che cosa dichiarò, per esempio, nel 1885 il primo ministro francese Jules **Ferry** in un discorso all'Assemblea Nazionale: «Le razze superiori hanno effettivamente dei diritti nei confronti di quelle inferiori [...]. Ripeto che compete alle razze superiori un diritto, cui fa riscontro un dovere che loro incombe: quello di civilizzare le razze inferiori».

Oggi sappiamo che **queste tesi non hanno alcun fondamento scientifico** e le giudichiamo molto pericolose, per l'aggressività che innescano. Gli scienziati hanno dimostrato che **le razze** in quanto tali **non esistono**: tra le popolazioni umane esistono diversità somatiche; le altre differenze culturali, relative ad abitudini di vita ecc., dipendono solo dall'educazione ricevuta dagli individui, dal contesto in cui ciascuno vive e si forma. Dunque il **razzismo**, in se stesso, è un clamoroso errore.

Esploratori e missionari

Assieme ai militari, partivano alla volta delle colonie anche **esploratori** e **missionari**: i primi (come l'inglese Henry Livingstone, l'americano Henry Stanley o gli italiani Vittorio Böttege e Pietro Savorgnan de Brazza) mossi dal desiderio di conoscere luoghi misteriosi ed esotici; i missionari, per portare la religione cristiana ai popoli lontani.

Quest'ultima divenne una delle giustificazioni preferite per difendere il colonialismo. Bisognava, si diceva, aiutare i missionari a diffondere il cristianesimo, con ogni mezzo. Un simile atteggiamento indusse molte popolazioni colonizzate a pensare che il **colonialismo** e il **cristianesimo** fossero la stessa cosa: una confusione che non giovò né alla Chiesa né a quei popoli, colonizzati anche sul piano culturale.

ATTIVITÀ 1: abbinare le cause dell'imperialismo alla descrizione corretta e indicare nel testo dove trovate queste informazioni.

CAUSE DELL'IMPERIALISMO	DESCRIZIONE
1. CAUSE ECONOMICHE	- Affermazione della superiorità della propria civiltà o cultura. - Diffusione di miti e ideologie di una presunta superiorità razziale.
2. CAUSE POLITICHE	- Ricerca di mercati di sbocco per merci e capitali. - Acquisizione di materie prime a basso costo.
3. CAUSE CULTURALI	- Affermazione della potenza della nazione. - Conquista di zone di supremazia a livello internazionale.

ATTIVITÀ 2: indicate se le seguenti affermazioni sono VERE o FALSE e motivate le vostre risposte sottolineando le informazioni nel testo.

	V	F
1. Il razzismo fu una delle motivazioni che spinse alle conquiste coloniali.		
2. Secondo le teorie scientifiche attuali esistono razze superiori e razze inferiori.		
3. Le colonie fornivano alla madrepatria materie prime a prezzi economici.		
4. Il nazionalismo afferma l'autonomia e la superiorità di ogni nazione rispetto alle altre.		
5. Le grandi potenze occidentali volevano portare la loro civiltà a quei popoli che ritenevano "selvaggi".		
6. Le differenze culturali dipendono dalle differenze di razza.		

PRODUZIONE

ATTIVITÀ 1: ora verifica che cosa hai imparato sui fenomeni del colonialismo e dell'imperialismo alla fine dell'Ottocento. Rispondi alle seguenti domande sul quaderno. Se non ti ricordi una risposta, puoi cercarla nel testo.

1. Che cosa significano le parole "colonialismo" e "imperialismo"?
2. Il colonialismo e l'imperialismo sono due fenomeni che hanno origine antiche. Nel corso della storia si incontrano più volte. Quando?
3. Quali sono state le cause dell'imperialismo di fine Ottocento?
4. Quali sono i principali stati europei che hanno fondato degli imperi?
5. In quali continenti si trovavano gli imperi coloniali alla fine dell'Ottocento?

ATTIVITÀ 2: mettendo insieme le informazioni raccolte con l'attività precedente prova a scrivere un testo in cui spieghi cosa sono l'imperialismo e il colonialismo. Confronta poi il tuo testo con quelli della classe e concordate un testo comune.

ATTIVITÀ 3: a coppie preparate una traccia per l'esposizione orale. Presentate le vostre tracce ai compagni e apportate le modifiche necessarie.

ATTIVITÀ 4: esponete oralmente l'argomento studiato alla classe. L'insegnante e i compagni valutano le produzioni più efficaci.

TRASCRIZIONE AUDIO TESTO 1



Testo 1: Il colonialismo

tratto da da StudentiTv, Il colonialismo, appunti video
(https://www.youtube.com/watch?v=SFQ-4jkm3_A)

Con il termine imperialismo si indica la tendenza di un popolo ad esercitare la sua influenza e il suo controllo su popoli e nazioni più deboli.

Dal punto di vista economico, l'imperialismo nasce alla fine dell'Ottocento per attingere dai paesi colonizzati le materie prime necessarie ad alimentare le nuove industrie siderurgiche.

Dal punto di vista ideologico tra le popolazioni occidentali si era convinti della superiorità della propria cultura su tutte le altre e questo li spingeva a voler imporsi sulle popolazioni dei nuovi territori conosciuti che seguivano altri modelli di vita.

Il Colonialismo occidentale nacque e si sviluppò già con i primi viaggi di Colombo e Vasco De Gama intorno alla metà del 1400, quando furono scoperti nuove rotte per il nuovo mondo e per l'India.

Durante la seconda metà dell'Ottocento, Inghilterra, Francia, Belgio, Italia, Germania, Giappone e Stati Uniti cominciarono ad occupare militarmente vaste zone di Asia e Africa e a fondarvi i cosiddetti imperi.

In pochi anni, regni antichissimi, tribù e tradizioni furono spazzati via.

Il colonialismo rese agricole molte zone incolte, introdusse nuove colture e tecniche di coltivazione, costruì strade e ferrovie e scoprì enormi risorse minerarie, ma ogni forma di sviluppo andò a solo vantaggio dei colonizzatori.

Sul piano politico il colonialismo finì per favorire i nazionalismi locali. I membri delle aristocrazie indigene frequentarono le scuole occidentali e impararono le idee di democrazia e di libertà che in esse venivano insegnate. Nel giro di poche decine di anni essi vollero auto governarsi e decidere del proprio destino.

Modulo 5 - Arte

1. IL TEMPIO GRECO

Abilità di studio: comprensione del testo, produzione di un riassunto guidato, riutilizzo del lessico specifico.

Contenuti linguistici: vocabolario tecnico inerente alla disciplina, accordo articolo-nome-aggettivo, forma passiva.

Tipo di testo: estratto di video-documentario, immagini, manuale di arte.

Testo: Il tempio

da: Manuela Lodi, Patrizia De Socio, Cristina Gatti, Antonella Casassa, Elisabetta Jankovic, Luisa Scotti, Gabriella Cazzaniga, *Il paese dell'arte*, vol. B1, Edizioni Scolastiche Bruno Mondadori, pag. 50-51.

1 Il tempio

Uno degli edifici più caratteristici dell'architettura greca è il tempio. Esso aveva la funzione di custodire la statua della divinità a cui era dedicato; tale statua si trovava all'interno di una stanza chiamata **cella**, alla quale potevano accedere solo i sacerdoti.

In origine i templi venivano costruiti in legno e avevano una forma molto semplice, ma già in periodo arcaico si arricchirono di elementi architettonici e cominciarono a essere costruiti con materiali più resistenti, come la pietra calcarea o il marmo.

L'ingresso della cella era quasi sempre preceduto da un ambiente più piccolo, chiamato **pronaos**, fornito di colonne. A volte, le colonne si trovavano anche lungo il lato posteriore della cella, mentre nei templi più complessi la cella era completamente circondata da un colonnato.

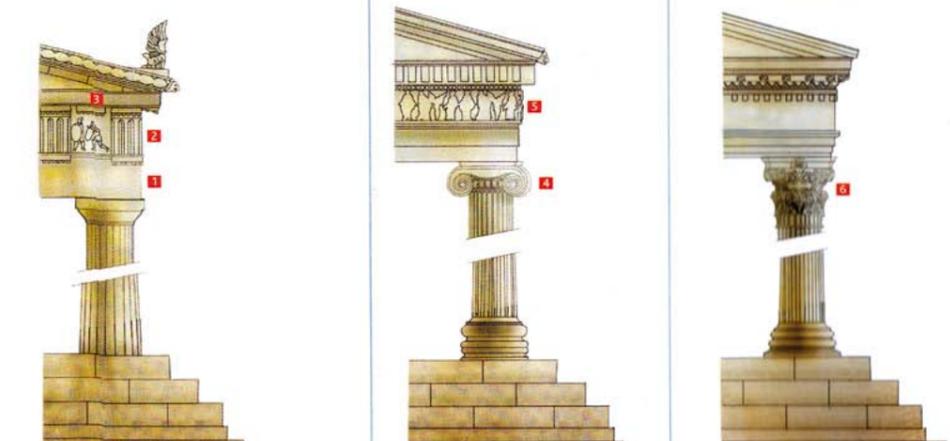
Le proporzioni fra le singole parti del tempio erano determinate da precise regole matematiche. L'insieme di queste regole formava il **canone** architettonico, che gli architetti seguivano scrupolosamente per costruire edifici armoniosi. Nel tempo, il canone subì correzioni e modifiche che diedero luogo a stili diversi, chiamati "ordini": dall'antico ordine **dorico** 1, solenne e austero, si passò al più elegante ordine **ionico** 2 e infine al più recente ordine **corinzio** 3, molto usato in periodo ellenistico.

La bellezza del tempio non derivava solo dall'armonia delle parti che lo componevano. Molte strutture erano arricchite da **elementi decorativi**: rilievi o statue a tutto tondo, dipinti a colori vivaci, che narravano le storie mitologiche legate alla divinità venerata nell'edificio sacro (Analisi d'opere a pag. 52).

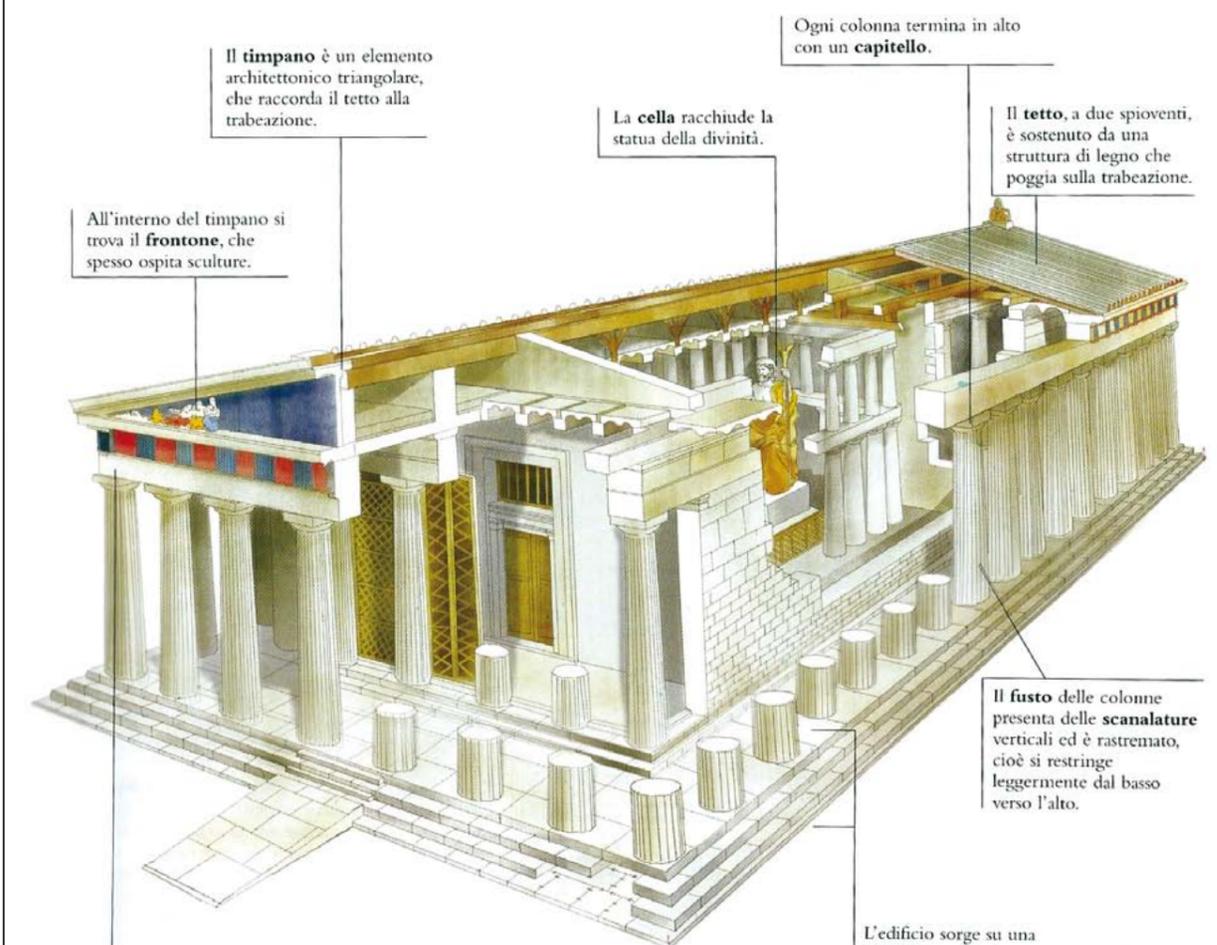
1 L'ordine dorico
È l'ordine più antico (si afferma alla fine del VII secolo a.C.), maestoso e semplice. Le sue proporzioni sono massicce, le colonne poderose poggiano direttamente sullo stilobate e terminano con un capitello semplice e squadrato. La trabeazione si divide in una parte inferiore, l'**architrave** 1, e in una parte superiore caratterizzata dall'alternanza di elementi geometrici (**triglifi** 2) e figurati (**metope** 3).

2 L'ordine ionico
È un ordine elegante, dalle proporzioni slanciate; le colonne sono sottili, provviste di un basamento. Il capitello è decorato con motivi a spirale, chiamati **volute** 4. Al di sopra dell'architrave corre un **fregio continuo** 5, istoriato con rilievi che narrano vicende mitologiche.

3 L'ordine corinzio
È l'ordine più recente, perché venne utilizzato solo a partire dalla fine del V secolo a.C. Il suo elemento più caratteristico è il capitello a **foglie d'acanto** 6. Come nell'ordine ionico, è presente un fregio continuo e le colonne sono dotate di basamento. Le scanalature verticali delle colonne sono più elaborate di quelle doriche e ioniche.



Unità di apprendimento L'antica Grecia



Il **timpano** è un elemento architettonico triangolare, che raccorda il tetto alla trabeazione.

All'interno del timpano si trova il **frontone**, che spesso ospita sculture.

Ogni colonna termina in alto con un **capitello**.

La **cella** racchiude la statua della divinità.

Il **tetto**, a due spioventi, è sostenuto da una struttura di legno che poggia sulla trabeazione.

Il **fusto** delle colonne presenta delle **scanalature** verticali ed è rastremato, cioè si restringe leggermente dal basso verso l'alto.

L'edificio sorge su una piattaforma rialzata, il cui piano più alto è detto **stilobate**.

Le colonne sostengono un elemento orizzontale, chiamato **trabeazione**. Esso è impreziosito da decorazioni scolpite a bassorilievo.

Lo sapevi?

Anche la matematica può essere... bella!
Perlomeno, i greci ne erano convinti, e la usavano per rendere armoniosamente proporzionati i loro templi. Secondo l'architetto latino Vitruvio, che studiò l'architettura greca, tutte le misure del tempio erano proporzionate al raggio di base di una colonna, che veniva assunto come modulo. Vi erano poi altre norme che stabilivano il numero delle colonne per ogni lato e il numero delle scanalature per ogni colonna.



PRIMA DI LEGGERE

ATTIVITÀ 1: a coppie osservate le seguenti immagini e trovate elementi comuni e differenze tra i vari monumenti.

ELEMENTI COMUNI	DIFFERENZE
•	•
•	•
•	•
•	•



Mosca, cattedrale di San Basilio.



Vietnam, Pagoda di Thien Tru.



Gerusalemme, moschea di Omar.



Atene, Partenone.



Firenze, sinagoga di via Farini.



Siena, chiesa di Santa Maria Assunta.

ATTIVITÀ 2: guardate il video "I segreti del Partenone" (www.youtube.com/watch?v=TKcSi7DXCTE; min. 2:20-4:56).
A coppie fate un elenco delle parole che secondo voi si riferiscono alle parti del tempio. Confrontate poi il vostro elenco con quello dei compagni.



ATTIVITÀ 3: leggete rapidamente il testo e sottolineate le parole del vostro elenco presenti anche nel testo.

LETTURA

ATTIVITÀ 1: indicate se le seguenti affermazioni sono VERE o FALSE. Correggete le affermazioni FALSE.

	V	F
1. Il tempio è l'edificio più importante dell'architettura greca.		
2. Il tempio serviva per custodire il tesoro della città.		
3. Nel tempio potevano entrare solo i sacerdoti.		
4. Prima di entrare nella cella si passava nel pronao.		
5. Nei templi più lavorati la cella era circondata da colonne.		
6. Le proporzioni tra le misure del tempio non erano importanti.		
7. Gli stili usati nel costruire un tempio si chiamano "ordini".		
8. Molti templi avevano anche delle decorazioni.		
9. Il capitello è la parte in basso della colonna.		
10. Il frontone è di forma triangolare.		

ATTIVITÀ 2: indicate con una crocetta a quale ordine corrispondono le informazioni riportate in tabella.

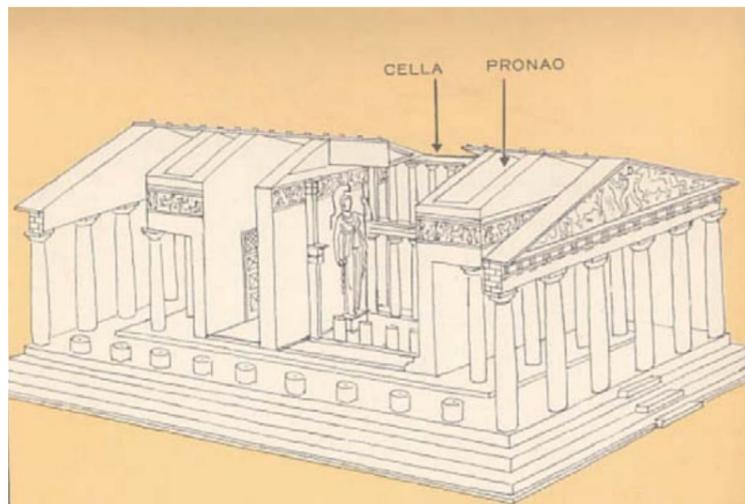
	ORDINE DORICO	ORDINE IONICO	ORDINE CORINZIO
il più antico			
il più elegante			
semplice e maestoso			
il più recente			
colonne sottili			
capitello semplice e squadrato			
capitello con volute			
capitello con foglie di acanto			
colonne con basamento			
trabeazione con metope e triglifi			

RIFLESSIONE LINGUISTICA

ATTIVITÀ 1: trovate nel testo le parole o le espressioni che hanno lo stesso significato dei termini contenuti nel box.

<i>Tenere con cura, fare la guardia a qualcosa</i>	<i>Periodo molto antico, molto lontano da noi</i>	<i>Parti di edifici</i>
<i>Pietra bella e preziosa, può essere bianco o rosa</i>	<i>"Che ha..."</i>	<i>(Parte) dietro</i>
<i>Bello da vedere, che trasmette un senso di ordine e serenità</i>		<i>Aspetto semplice e severo, che suscita rispetto</i>

ATTIVITÀ 2: a coppie, completate il disegno con i nomi delle parti del tempio che ricordate. Avete a disposizione 10 minuti. Successivamente confrontate la vostra risposta con i compagni e con il testo.



ATTIVITÀ 3: abbinare a ogni aggettivo della tabella un nome adatto preso dal testo. Poi ricopiateli sotto, fate gli accordi se necessario e aggiungete l'articolo determinativo.

NOME		AGGETTIVO
<i>edificio</i>	←	caratteristico
		arcaico
		resistente
		posteriore
		armonioso
		solenne
		elegante
		recente
		decorativo
		mitologico

1. *l'edificio caratteristico*

2.

3.

4.

5.

6.

7.

8.

9.

10.

ATTIVITÀ 4: ritrovate le seguenti espressioni nel testo.

<i>É CIRCONDATO DA</i>	<i>É PRECEDUTO DA</i>	<i>ERANO DETERMINATE DA</i>
------------------------	-----------------------	-----------------------------

Cosa hanno in comune queste espressioni?

In grammatica che parti del discorso sono?

Ripassiamo insieme la forma passiva consultando il testo di grammatica.

ATTIVITÀ 5: scrivete tre frasi sul tempio dell'attività 2 utilizzando le seguenti espressioni:

<i>CIRCONDATO DA</i>	<i>FORNITO DI</i>	<i>PRECEDUTO DA</i>
----------------------	-------------------	---------------------

PRODUZIONE

ATTIVITÀ 1: completate il riassunto.

Il tempio è uno degli più caratteristici dell'antica Grecia.

Dentro al tempio c'era la statua della divinità. Solo i sacerdoti potevano entrare nella sala della divinità e vedere la statua. Lo spazio in cui si trova la statua della divinità si chiama Per entrare nella cella si attraversa un ambiente più piccolo, chiamato dove ci sono delle colonne.

In origine i templi erano costruiti in, poi sono diventati sempre più complessi e decorati, e costruiti con la pietra calcarea e il

I templi erano costruiti secondo regole matematiche molto precise. Queste regole si chiamano architettonico. Gli architetti seguono le regole del canone architettonico per decidere quanto piccole o quanto grandi devono essere le diverse parti del tempio.

Nel corso del tempo il canone è stato modificato e cambiato dando così origine a diversi stili architettonici. Gli stili architettonici più importanti sono tre e si chiamano: ordine dorico, ordine ionico e ordine corinzio:

- l'ordine dorico è
- l'ordine ionico è
- l'ordine corinzio è

I templi erano belli e armoniosi perché costruiti secondo un canone architettonico preciso, ma anche perché erano ricchi di come gruppi di statue o bassorilievi che raccontavano le legate alla divinità.

ATTIVITÀ 2: scegliete una delle immagini seguenti e componete un testo descrittivo. Cercate di usare le parole contenute nel box.



Armenia, tempio di Garni.



Sicilia, Tempio di Segesta.



Roma, tempio di Marte Ultore.

PIÙ ANTICO
ELEGANTE
COLONNE SOTTILI
SLANCIATO
MAESTOSO
COLONNE CON SCANALATURE VERTICALI
COLONNE PODEROSE
COLONNE CON BASAMENTO
CAPITELLO CON VOLUTE
ARCHITRAVE CON DECORAZIONE
COLONNE SULLO STILOBATE
CAPITELLO SEMPLICE
PIÙ RECENTE
TRIGLIFI E METOPE
CAPITELLO CON FOGLIE DI ACANTO
FRONTONE
TIMPANO
CELLA

ATTIVITÀ 3: interrogazione di classe. Scrivete su un biglietto una domanda sull'argomento appena studiato e consegnate all'insegnante il biglietto. Dividetevi poi in due squadre. A turno ciascuna squadra pesca una domanda e risponde. Vince la squadra che riesce a rispondere correttamente a più domande.

SOLUZIONI MODULO 5 - ARTE

Riflessione Linguistica Attività 1

Tenere con cura, fare la guardia a qualcosa (**custodire**)

Periodo molto antico, molto lontano da noi (**arcaico**)

Parti di edifici (**elementi architettonici**)

Pietra bella e preziosa, può essere bianco o rosa (**marmo**)

"Che ha..." (**fornito di**)

(Parte) di dietro (**posteriore**)

Bello da vedere, trasmette un senso di ordine e serenità (**armonioso**)

Aspetto semplice e severo, che suscita rispetto, quasi paura (**austero**)

Modulo 6 - ESAME DI III^a MEDIA

1. IL COLLOQUIO ORALE

Destinatari: studenti delle classi terze.

Abilità di studio: lettura di testi scolastici per lo studio, individuazione delle informazioni principali, schematizzazione e riassunto, esposizione orale di contenuti scolastici, potenziamento del lessico.

Tipo di testi: manuali di studio e appunti utilizzati dagli studenti durante l'anno scolastico.

RIPASSO DELL'ARGOMENTO

ATTIVITÀ 1: a coppie consultate i testi e gli appunti relativi all'argomento da ripassare e preparate un elenco di 10 domande. Distinguate le domande relative alle informazioni principali da quelle relative alle informazioni secondarie. Successivamente condividete le domande elaborate con la classe, concordate un unico questionario selezionando e riordinando le domande emerse nei gruppi.

ATTIVITÀ 2: a coppie rispondete oralmente al questionario con le informazioni che conoscete e successivamente ricercate e sottolineate la risposta corretta nei testi di studio.

ATTIVITÀ 3: interrogazione di classe. L'insegnante estrae a sorte le domande del questionario e gli studenti rispondono.

ATTIVITÀ 4: a coppie gli studenti preparano un riassunto scritto sull'argomento (in classe o come compito a casa).

ESPOSIZIONE ORALE

ATTIVITÀ 1: ripassate l'argomento di studio e preparatevi a esporlo davanti alla videocamera. Riguardate la vostra esposizione e quella dei compagni e valutatela rispetto a efficacia dell'esposizione, chiarezza delle informazioni, completezza delle informazioni, ricchezza di linguaggio, tono di voce e postura.

ATTIVITÀ 2: l'insegnante propone una delle esposizioni videoregistrate sull'argomento. A coppie riguardate il video e annotate le informazioni mancanti.

ATTIVITÀ 3: l'insegnante propone alcune parole chiave e alcuni termini specialistici sull'argomento studiato, a coppie formulate frasi cercando di utilizzare il maggior numero di parole proposte.

ATTIVITÀ 4: l'insegnante propone un buon modello di esposizione orale sull'argomento. A coppie ascoltate l'esposizione e ricostruite lo schema dell'argomento.

ATTIVITÀ 5: esponete nuovamente l'argomento di studio davanti alla videocamera seguendo lo schema e cercando di utilizzare le parole fornite dall'insegnante nell'attività 3.

2. LA PROVA SCRITTA DI ITALIANO

Destinatari: studenti delle classi terze.

Abilità di studio: individuare le caratteristiche della traccia di relazione, produrre un testo scritto seguendo una scaletta.

Tipo di testo: relazione.

Al fine di accompagnare gli studenti nella fase di preparazione alla stesura di un testo, si invita l'insegnante a svolgere le seguenti attività con il gruppo classe:

- riflessione sul genere testuale che si andrà a trattare;
- lettura e analisi della traccia per il tema;
- brainstorming finalizzato alla creazione di una banca di parole-chiave e strutture lessicali relative all'argomento da trattare e necessarie in fase di produzione. Può essere utile annotare alla lavagna le informazioni che emergono, in modo tale che gli alunni possano consultarle durante la stesura;
- nella fase di chiusura dell'attività di elicitazione, l'insegnante può mettere a disposizione degli alunni delle banche di parole e espressioni lessicali precedentemente preparate che vadano a integrare quanto emerso in classe;
- se necessario, l'insegnante mette a disposizione degli studenti esempi di testi.

CONSIGLI PER LO STUDENTE

La prova scritta d'italiano prevista dall'esame che affronterai alla fine dell'anno scolastico è il momento conclusivo di un triennio di lavoro durante il quale hai appreso varie tecniche di scrittura.

Nel tema d'esame dovrai dimostrare di saper scrivere, utilizzando la lingua italiana nel modo giusto in base a ciò che ti viene richiesto nella traccia.

Si parla di traccia e non di titolo, perché così sei libero di svolgere la prova nel miglior modo possibile. Le tracce sono anche graduate, nel senso che presentano difficoltà diverse, perché diversi saranno i contenuti. Se sceglierai la lettera o il diario i contenuti saranno *soggettivi*, quindi riguarderanno te; mentre il tema argomentativo e la relazione comportano una scrittura più *rigorosa* e una buona conoscenza dell'argomento.

Prima di scegliere la traccia, ricorda che devi:

1. conoscere l'argomento;
2. organizzare i contenuti in modo *coerente, pertinente e funzionale* alla traccia;
3. fare una scaletta per impostare il lavoro;
4. dimostrare di sapere esprimere le tue opinioni (se è richiesto);
5. controllare *ortografia, lessico, grammatica e punteggiatura*.

PRIMA DI SCRIVERE

ATTIVITÀ 1: oggi impareremo a scrivere la relazione di un'attività didattica che hai svolto nel corso di questo anno scolastico. L'argomento di cui dovrai parlare è il laboratorio di italiano. Con l'aiuto dei tuoi compagni e dell'insegnante analizzate la traccia proposta, provate a pensare a quali informazioni dovrete mettere nel testo e scrivete una scaletta da seguire.

Traccia: Prepara una **relazione** su un'attività scolastica o su un argomento di studio che ti ha particolarmente coinvolto oppure su un'attività extrascolastica a cui hai partecipato e che conosci bene.

ATTIVITÀ 2: confronta la scaletta scritta alla lavagna con quella di seguito. Ci sono molte differenze? Se sì, quali?

INTRODUZIONE:

1. Scegliere l'argomento	Il laboratorio di lingua italiana.
2. I motivi della scelta	Perché hai scelto di parlare di questo argomento?
3. Gli obiettivi	Cosa ti aspettavi di imparare al laboratorio?
4. Quando e dove	Quando si è svolto il laboratorio e dove?
5. Quali persone ha coinvolto	Chi ha partecipato al laboratorio?

SVOLGIMENTO:

1. Descrizione delle attività	Racconta le attività che hai svolto al laboratorio.
2. Le conoscenze acquisite	Che cosa hai imparato al laboratorio?

CONCLUSIONE:

1. Valutazione personale	Cosa ne pensi di questa esperienza? Ti è piaciuta? Sì/No e perché.
2. Condivisione in classe	Hai parlato con i tuoi compagni e insegnanti di questa esperienza? Sì/No e perché.
3. Consigli	Hai delle proposte per migliorare il laboratorio? Sì/No e perché. Consigliaresti ad un tuo amico questa esperienza? Sì/No e perché.

SCRITTURA

ATTIVITÀ 1: seguendo la scaletta, scrivi una relazione sul laboratorio di lingua italiana che hai frequentato quest'anno. Il testo deve contenere almeno 250 parole.

REVISIONE DEL TESTO

ATTIVITÀ 1: rileggi attentamente il testo. Hai seguito la scaletta? Hai risposto a tutte le domande?

ATTIVITÀ 2: confronta il tuo testo con quello del compagno e insieme migliorate i vostri elaborati.

L'insegnante rivede i testi prodotti dagli studenti e raccoglie alla lavagna una selezione di frasi o espressioni *contenenti errori significativi*

ATTIVITÀ 3: a coppie correggete le frasi proposte dall'insegnante e provate a spiegare le vostre correzioni. Con l'aiuto dell'insegnante esercitatevi utilizzando il libro di grammatica.

ATTIVITÀ 4: con l'aiuto dell'insegnante analizzate l'esempio di produzione scritta realizzata da uno studente durante una prova d'esame.

"In questi due anni di scuola italiana ho avuto la possibilità di frequentare il laboratorio di italiano con altri alunni stranieri della scuola e scelgo di parlarne perché è stata un'esperienza molto bella.

Mi aspettavo di imparare a scrivere meglio e a esporre la mia tesina per l'esame. Credevo che sarebbe stato molto più difficile, pensavo che mi sarei trovato come in classe, invece non è stato così.

Il laboratorio è cominciato all'inizio dell'anno e nel I° quadrimestre si è svolto il martedì dalle 8.00 alle 9.30 nell'aula di arte al III° piano, mentre nel II° quadrimestre ci siamo incontrati il mercoledì sempre dalle 8.00 alle 9.30. Anche se ci siamo riuniti una volta alla settimana è stato bello lo stesso.

Al laboratorio eravamo 14 alunni stranieri: 2 indiani, 4 filippini, 1 francese, 2 italiani, 1 tunisino, 1 marocchina e 3 moldavi, di cui uno è un mio caro amico. Abbiamo però una regola: nessuno deve sedersi vicino a chi parla la stessa lingua. Nel laboratorio di italiano abbiamo imparato molte cose che in classe non abbiamo la possibilità di imparare perché il livello è più avanzato. Abbiamo fatto molte attività: come si scrivono le regole di un gioco, una pagina di diario, come scrivere una lettera e abbiamo studiato come prepararci per la prova orale dell'esame. Per esempio in storia abbiamo studiato il Colonialismo e l'Imperialismo.

Ho imparato a scrivere e parlare bene.

Questa esperienza per me è stata molto bella e mi è piaciuta anche perché ho fatto amicizia con altri ragazzi stranieri.

Non ho parlato con i miei professori di questa esperienza perché sono sempre impegnati, ma ne ho parlato con i miei compagni di classe perché mi ha aiutato molto.

Per migliorare il laboratorio consiglieri di incontrarsi due volte alla settimana.

Se avessi un amico appena arrivato in Italia gli consiglieri di andare al laboratorio perché ci si diverte, si imparano molte cose e si recuperano delle informazioni interessanti".

ATTIVITÀ 5: da soli o a piccoli gruppi migliorate i vostri testi e ricopiateli in bella copia.

Approfondimento:

La didattica per Task

LA DIDATTICA PER TASK

Stefania Ferrari

www.insegnareconitask.it

La didattica per *task* è una modalità di insegnamento linguistico che può essere efficacemente applicata sia nel laboratorio di italiano L2 sia all'interno della classe. Si tratta di un approccio basato sulle indicazioni offerte dalla linguistica acquisizionale, in cui si integra un orientamento essenzialmente comunicativo con l'attenzione alla riflessione sui rapporti tra forme linguistiche e significati, così come emergono nell'uso concreto della lingua.

Strumento centrale in questa modalità di insegnamento è il *task*, ossia un'attività per compiere la quale gli studenti devono comprendere, produrre e interagire nella lingua di apprendimento. Il *task* comporta quindi l'uso comunicativo della lingua per il raggiungimento di un obiettivo extra-linguistico, e richiede che l'attenzione sia inizialmente concentrata più sul significato che sulla forma. Gli studenti si preparano per il *task*, lo realizzano, si confrontano e infine riflettono sugli aspetti della lingua che sono emersi dall'interazione. Nel corso delle attività sono inevitabilmente portati a focalizzare l'attenzione su alcuni aspetti linguistici. Per esempio, devono chiedersi "qual è il modo migliore per dire questa cosa?", o "qual è la parola per X?", oppure "dovrei usare il congiuntivo qui?" Quando questo accade, gli apprendenti non stanno riflettendo su regole presentate dall'insegnante, ma sulla lingua più in generale, e sono costretti ad attivare il loro repertorio linguistico alla ricerca delle strutture più funzionali allo svolgimento del compito comunicativo. È quindi più facile per loro notare la mancanza di una forma linguistica di cui avrebbero bisogno per veicolare un certo significato: la loro attenzione ai fenomeni linguistici ne risulta necessariamente accentuata. L'intervento sulla lingua è in questo caso estremamente mirato e soprattutto generato da un bisogno dell'apprendente. Dopo lo svolgimento del *task*, l'insegnante accompagna gli studenti nella riflessione linguistica, proponendo attività mirate allo sviluppo dell'accuratezza, facendo osservare determinate strutture funzionali a un più efficace svolgimento del compito, stimolandoli a reimpiegare le strutture su cui hanno portato l'attenzione. Gli studenti sono infine sollecitati a ripetere il *task* o un'attività analoga cercando di reimpiegare le strutture e le funzioni linguistiche esercitate.

Con un approccio di questo tipo diventa possibile rispettare il naturale processo di acquisizione: gli apprendenti utilizzano inizialmente le strutture a loro disposizione, l'insegnante interviene nel momento dedicato alla riflessione linguistica, concentrandosi su ciò che è utile e ciò per cui gli studenti sono pronti. Dal punto di vista della gestione dei diversi livelli di competenza degli apprendenti, l'approccio per *task* ha il vantaggio di permettere la realizzazione di un'attività comune e condivisa, seguita da un'individualizzazione rispetto all'intervento linguistico, nel rispetto del percorso di apprendimento personale di ciascun apprendente.

Per approfondimenti sul tema consultate il sito www.insegnareconitask.it

Dal
Laboratorio
di
Italiano L2
alla Classe